

MEMORIE STORICHE DELLA DIOCESI DI BRESCIA

VOLUME XX - 1953 - FASCICOLO SECONDO

SOMMARIO

1. PAOLO GUERRINI - Presentazione pag. 25
2. TESTIMONIANZE - (Piccioni, O. Rossi, I. Calzavacca,
Cozzando) pag. 27
3. MONS. F. S. HABERL - Luca Marenzio - Schizzo bio-bi-
bliografico pag. 33
4. MONS. PAOLO GUERRINI - Luca Marenzio. Contributo
alla sua biografia pag. 41
5. MONS. F. S. HABERL - Bibliografia delle opere stam-
pate di Luca Marenzio completata da Mons. Guerrini pag. 63
6. MONS. P. GUERRINI - Saggio bibliografico intorno a
Luca Marenzio pag. 72
7. Carteggi per Luca Marenzio (Fisogni, Tebaldini,
Engel, Glinski, Lunelli) pag. 77

Preghiamo i nostri soci di versare con sollecitudine la quota sociale del 1953 in L. 500 per mezzo del C. C. P. 17-27581 intestato alla Società Storica Diocesana - Brescia, via Grazie 13.

BANCA S. PAOLO

Brescia

SOCIETA' PER AZIONI
FONDATA NEL 1888

CAPITALE L. 50.000.000

RISERVE L. 118.000.000

SEDE IN BRESCIA:

Corso Martiri della Libertà, 13
Telefono (Centralino) 53-30

N. 4 Agenzie di città in Brescia

N. 41 Agenzie in Provincia

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E
CAMBIO, CUSTODIA E NEGOZIAZIONE TITOLI**

*Ampio impianto cassette di sicurezza modernamente
protetto e blindato.*



Ritratto di LUCA MARENZIO
esistente nel Castello di Ambras presso Innsbruck nel Tirolo.

LUCA MARENZIO di Coccaglio (1553-1599), musicista dei più eccelsi fra i geni del Rinascimento europeo, è stato per molto tempo un dimenticato e quasi un ignoto nella sua stessa terra natale, a Coccaglio come a Brescia, dove la fama artistica di questo eccezionale compositore ed esecutore era quasi spenta.

Gli aspetti della personalità del Marenzio sono vari; come compositore egli presenta una potente genialità personale in ogni genere musicale, sacro e profano, in composizioni polifoniche mirabili di potenza espressiva; affronta la musica sacra e vi porta il lirismo spontaneo della sua arte audace e d'avanguardia; compone inni, salmi, mottetti e canzoni religiose, dalle 4 alle 12 e 18 voci, con costruzioni polifoniche michelangiolesche. Ma il suo campo preferito, quello più consentaneo alla sua natura interpretativa e canora, è la musica da camera, cortigiana e popolare, il Madrigale, le Villanelle, gli Strambotti, le Canzoni profane, con accompagnamento di strumenti vari del tempo, a corda, a fiato, a plettro, per 3, 4 e 5 voci; in questo genere di musica leggera il Marenzio rivela una genialità quasi inesauroibile, come dimostra la bibliografia delle sue opere, che daremo più avanti; i suoi contemporanei, ammirati della sua copiosissima e svariatissima produzione musicale lo hanno chiamato « compositore divino », e l'elogio non è una iperbole cortigiana.

L'altro aspetto della personalità artistica di Marenzio è quello della sua mirabile voce e della esecuzione perfetta dei canti che gli venivano affidati. I contemporanei che hanno sentito l'incanto della sua voce, lo hanno definito « il più dolce cigno d'Italia », e anche questo titolo è rimasto come particolare riconoscimento dell'arte canora di Luca « il musico » che deliziava ed entusiasmava gli ascoltatori, nelle chiese e nelle corti, con la dolcezza della sua voce di tenore e di perfetto soprano falsettista.

La potenza e la genialità musicale del Marenzio sono messe nel rilievo che si meritano da due recenti storici italiani della musica.

« Marenzio seppe assimilare e rielaborare originalmente le innovazioni dei discepoli di Willaert raggiungendo nella sua vasta produzione tale un grado di raffinatezza espressiva e psicologica da meritarsi dai contemporanei l'appellativo di « divino » e di « il più dolce cigno ». Piena di grazia e di spontaneo calore, quindi lontanissima da ogni scolastica pedanteria è invece la musica vocale profana del « Cavalier Marenzio », indirizzata senza incertezze verso le moderne tonalità, con uso naturale ma intelligente delle alterazioni accidentali. Nel madrigale di Marenzio grandemente differenziato dal gusto dominante nell'altra scuola « a cappella » di genere religioso, le coloriture cromatiche si addicono perfettamente alla lirica polifonica di carattere idillico, sensuale; le donano un ché di vago e di saporito, pur nella solidità costruttiva che facilmente tra-

sportava l'ascoltatore consenziente fuor dell'ambito tradizionale del diatonismo gregoriano. Invero il Marenzio potrebbe chiamarsi « il padre del madrigale », se non cronologicamente, per la vaghezza architettonica delle linee, e principalmente per la soavità femminile e la delicata sensualità dello stile, che esaminato nei lavori giovanili dal Prunières lo fece paragonare a una specie di Correggio musicale e qualcosa come raffinato « impressionista » avanti lettera. (F. Abbiati).

« Nel movimento musicale del secondo Cinquecento Marenzio rappresenta il perfezionamento dello stile madrigalesco giunto alla sua maggiore elevazione polifonica senza abbandonare la composizione vocale « a cappella ». Fra gli estremi dei madrigalisti anteriori e posteriori Marenzio occupa un posto centrale dove gli elementi migliori di quei due periodi si trovano equilibrati insieme. Marenzio concentrò la sua arte sulla espressione musicale delle parole che applicò con intendimenti di classico polifonista e non di monodista innovatore. Tale tinta di melanconia sentimentale conferì ai madrigali di Marenzio un profumo di romanticismo che rimase tipico nelle musiche migliori dell'epoca » (G. Cesari).

Questa miscellanea di studi e documenti marenziani doveva essere pubblicata nel 1919 e dedicata ai conti Giovanni e Isabella Marenzi di Torbiato, amici e mecenati carissimi e indimenticabili, che ne avevano assunto le spese di stampa. Ma avvenimenti dolorosi, e fra questi la inopinata morte del conte Giovanni Marenzi impedirono la progettata pubblicazione.

Ho raccolto intorno al Marenzio le voci dei suoi concittadini bresciani, le testimonianze dei suoi vicini, quasi contemporanei, aggiungendovi la versione italiana dello « schizzo bio-bibliografico » di mons. Francesco Zaverio Haberl di Ratisbona, direttore di quella celebre scuola di musica sacra dove hanno studiato, fra gli altri, il nostro Giovanni Tebaldini e mons. Lorenzo Perosi; quello di Haberl è il primo saggio organico della bio-bibliografia marenziana.

Ripubblico dopo 45 anni il mio studio sul Marenzio, nel quale ho cercato di fissare con documenti e l'anno di nascita di Luca al 1553, e la sua presenza alla corte di Firenze al 1588, ciò che esclude la datazione della sua permanenza alla corte polacca negli anni 1586-1589, anzi 1586-1591, come affermano ancora il Cesari, l'Abbiati e altri recenti storici della musica. Ho apportato a questo mio lavoro alcune modificazioni e aggiunte rese necessarie dagli studi successivi, condotti da me e da altri intorno al Marenzio, come apparirà dal carteggio che segue la bibliografia marenziana aggiornata fino a questi ultimi giorni.

In attesa del volume che Hans Engel pubblicherà intorno al Marenzio, al quale ha dedicato tutta la sua fortunosa vita, questo è un modesto omaggio che la nostra Società Storica diocesana offre alla memoria del grande musicista, che è stato protetto e fatto conoscere da sacerdoti bresciani, ed ha portato anche nelle nostre chiese gli splendori della sua arte divina.

PAOLO GUERRINI

TESTIMONIANZE (*)

I - PICCIONI (o Pizzoni) GIOVANNI MARIA di Quinzano (1569-1637) musicista, curato mansionario di Coccaglio (1), è il primo biografo di Marenzio nella prefazione premessa alla edizione postuma delle *Sacrae Cantiones* da lui curata a Venezia nel 1616 presso l'editore Ricciardo Amadini (2).

Ad Lectorem Ioannes Maria Piccionius

Hasce pias cantiones Lucas ille Marentius, quem in canendo primus atque adeo omne punctum tulisse omnes fere fatentur, in Patria, quo animi gratia per aliquos dies concesserat, in ipso iuventutis flore adhuc ephēbus nobis modulatus est easque describendi R. D. Laurentio Foschetto presbytero et cantori, a quo nos habuimus, potestatem fecit. Hoc te admonitum volui, mi Lector, ut si quis in his cantionibus minus probetur (quod vix tamen crediderim, cum a viris doctis audita, probata, dilaudata, atque indignae habitae sint quae oblivione obruerentur) non in tanti viri peritiam sed in quandam adolescentiae incogitantiam conferas, quippe qui eas, non ut in lucem ederentur, sed quodam animi impetu ad fallendas horas cecinerit. Si istas placere compertum fuerit, alias etiam quae sunt ad manus velim expectes. Vale, humanissime Lector (3).

II - OTTAVIO ROSSI storico bresciano (1570-1630) (4).

Elogi historici di Bresciani illustri. Teatro di O. R. - Brescia, per Bartolomeo Fontana, MDCXX, in 8°. A p. 490 *Musici diversi: Luca Marenzio*.

« Nacque Luca Marenzio in Coccaglio, terra popolata et nobile in sito dove la bellezza dell'aria, la fertilità della campagna et l'amenità dei colli potevano se non riempirgli l'anima di quella dolcezza ch'egli poscia con tanta perfettione esplicò leggiadrissimamente con la sua voce et propose unicamente con le sue rare compositioni a i Musici della sua età non solamente ma a i posteri ancora, unico essendo principalmente stimato nella moderna Musica dei Madrigali, della quale esso ne fu l'inventore. Fu celebre appresso a i maggiori Principi d'Europa et singularissimi doni riportò dal Re di Polonia, all'hora che fu chiamato da quella Maestà con provisione di mille scudi all'anno, et con opinione ch'egli di là dovesse riportarne

(*) Raccogliamo queste pagine — prime testimonianze bresciane sul M. — da libri molto rari e difficilmente consultabili di storia locale.

tesori. Ma quell'aria straniera non secondando gli elementi della sua complessione delicata si levò in breve ma honoratissimamente da quel servitio, ritornandosi in Roma, dove continuamente per sè ne visse caro a tutta la Corte, et sopra modo carissimo et famigliarissimo del Cardinal Cintio Aldobrandino nipote di Papa Clemente VIII. Morì giovane et fu sepolto in San Lorenzo in Lucina.

III - P. ILLUMINATO CALZAVACCA di Quinzano (1625-1682) Min. Oss. (5).

Universitas heroum urbis Brixiae Litteris et Armis nulli secundae orbi universo exposita - Brixiae, MDCLIIIJ, apud Antonium Ricciardum, pp. 52 in 4°. A pag. 48 *Musicorum Concentus*.

1596. Lucas Marentius de Cocalio non solum suavitate vocis animos rapiebat, verum etiam Madrigalium primus fuit inventor, cuius excellentia virtutis varia a Poloniae Rege dona obtinuit, cuius ob intemperies aeris relicta sanitatis conservandae causa Romam profectus est, ubi fato cessit.

IV - LEONARDO COZZANDO Servita Bresciano (1620-1702) di Rovato *Vago e curioso ristretto profano e sagra dell'istoria Bresciana* - Brescia, per Gio: Maria Rizzardi, MDCXCIV, in 16°, parte II pp. 243 e 247, cap. XXXIII *Cantori e Scrittori di musica*.

« Celebre nella più fiorita gioventù io conobbi nel canto *Augustino Aventini*. Prete secolare, ne solo in Brescia, dove è stato per lo più *l'Ismenia* et il *Timoteo* in mover et sedar a suo talento gl'affetti, è stato celebrato il suo canto, ma in Venetia e per tutto il Serenissimo Dominio e Città circonvicine ha incontrato panegirici di loda (7).

Ma qual potrà giamai pareggiare *Luca Marenzo* nato in Cocaglio! tal fu la melodia del suo canto e la soavità della sua voce, che se non l'havesse accertato per mortale la potenza dell'occhio, havrebbelo facilmente giurato una delle Sirene celesti l'udito. Nel qual proposito poeticamente scherzando *Clemente Lazarone* Servita, maestro di buone lettere sagre e profane, e nella professione del canto eccellente, il seguente Anagramma in sua lode lasciassi dalla penna cadere (8):

LUCAS MARENTIUS COCALIENSIS
Canis sicut almae coeli sirenes
Esse Acheloiades pelago finxere puellas
Dulcius edoctas fundere melle melos
Has quoque quod celeri melicos rapidoque rotatu
Edant concentus inseruere polo.
Quid tellus igitur careat sirenibus una?
Divinos cantus edit et ipsa suos.
Nam sic Lucas canis coeli sirenes ut almae
Sic cantu est tellus aemula facta poli.

L'ebbe alla sua Corte il Re di Polonia con provisione di mille scudi all'anno. E fu sentito e gradito da maggiori Principi dell'Europa. Morì giovane in Roma cantore di N. S. l'anno 1599.

Luca Marenzo, che nel canto fu insigne, fu anco della moderna Musica di Madrigali inventore. Scrisse egli molt'opere che hanno l'honore della stampa in Venetia ».

V - LEONARDO COZZANDO Servita bresciano, di Rovato (1620-1702) *Libreria Bresciana. Prima et Seconda Parte Novamente Aperta dal M. R. P. Maestro L. C.* - Brescia, per Gio: Maria Rizzardi, MDCXCIV, in 16^o, pp. 163-164.

« Luca Marenzio nato in Coccaglio di bassa e povera conditione, fu incamminato ne' studi delle lettere et nell'acquisto delle virtù, dalla cortese e caritatevole natura di Andrea Masetto Arciprete di Coccaglio, e Religioso di incomparabili buontà e carità verso i poveri. Questo gli servì sempre di generoso Mecenate fino che co' sudori delle proprie virtù cominciò acquistarsi gloriosamente le cose necessarie per il suo vivere e vestire, il che fece con l'eccellenza delle sua voce e del suo canto, nella qual professione fu stimato senza paragone raro e singolare. Servì il Re di Polonia con ricca provisione di mille scudi all'anno, e fu celebre presso tutti i Principi d'Europa. Si ridusse ultimamente in Roma (non secondando quell'aria straniera gli elementi della sua complessione delicata) nella Corte del Cardinal Cintio Aldobrandino Nipote di Clemente VIII, cui riuscì sommamente caro e gradito, e colà morì anco assai giovane l'anno 1599. Molte furono l'opre da lui et altri poste alla luce. Le più note sono: *Nove libri di Madrigali a cinque voci*, stampati a Venetia per Angelo Gariano 1587. Altri *Sei libri di Madrigali a cinque voci*, stampati a Venetia per l'istesso Gardano, 1584. *Madrigali a tre* (voci), 1. 2. 3. 4. e 5. libro, stampati in Venetia per Alessandro Vincenti alla Pigna. *Madrigali primo*, 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. a 5 (voci) per l'istesso. *Detto a 6* (voci) primo, 2. 3. 4. 5. e 6. per il medesimo. *Canzonette per il Liuto*, per l'istesso Vincenti. *Canzonette a 3* (voci) libro 1. 2. 3. 4. 5. per il Gardano (Venezia). *Motetti a 4 libro primo* per l'istesso (Gardano). *Sacrae cantiones quinis, senis, ac septenis vocibus modulandae cum inferna parte pro Organo*, poste in luce da Gio: Maria Piccioni da Quinzano, Mansionario nella Parrocchiale di Coccaglio (9) e stampate in Venetia per Ricciardo Amadino 1616, da quali anco chiaramente si scorge ch'egli era nato in Coccaglio, contro alcuni che vogliono vivamente fargli mutare Patria. Chiaro è l'Anagramma fatto in sua lode da Clemente Lazarone Servita, letterato e Poeta valoroso, che si legge affisso in stampa nel principio di dett'opra, cui per vicinanza di Patria ciò era chiarissimo ».

VI - MAYR GIOVANNI SIMONE di Bergamo (1763-1845). *Biografie di scrittori e artisti bergamaschi nativi od oriundi* - Bergamo, tip. Pagnoncelli, 1875 in-4°, pp. 97-100.

Lasciò il M. una quantità di composizioni che attestano non solo la fecondità del suo genio ma il suo valore distintissimo in ogni genere di musica in allora in voga. Le prime vennero stampate in Venezia, indi in Anversa, ed oltre di queste due libri di Madrigali ed altri pezzi staccati furono iscritti nella musica transalpina col testo inglese (Londra, Walson, 1589) e così pure vari pezzi nella raccolta di salmi a 8 voci di Fabio Costantini, stampata a Roma nel 1614...

I famosi scrittori della *Storia universale della musica*, Hawkins e Burney, encomiando ambedue altamente i meriti del nostro M. ci hanno conservato anche due suoi madrigali: *Ah! tu mel nieghi* a 5 v. (BURNNEY, vol. III, p. 205) e *Dissi a l'amata* (HAWKINS, vol. II, p. 198).

L'abate D. Fortunato Santini di Roma nel suo ricchissimo archivio musicale tiene inoltre varie composizioni sacre e profane del M. Di M. parlano, oltre il P. Martini finissimo conoscitore del bello musicale, Arteaga, Mayer, e tutti gli altri scrittori che trattano della storia della musica (Orloff però con molta inesattezza). Tutti gli autori di dizionari biografici degli artisti musicali, come Walther, Gerber, Choron, Fetis, Fayolle e Schmid, fanno di esso autorevolissima menzione, ed è bene da stupirsi che l'italiano Bolini, il quale come rilevasi dalla prefazione al suo «Dizionario di musica» ben conosceva le opere di Gerber e Choron, non abbia saputo dire altro di un sì famoso compositore e lume del suo secolo, tranne che «Luca M. era compositore di madrigali, di mottetti e di musica di Chiesa nel secolo XVII»!

Ci compensa però uno straniero, l'inglese Busby, che nella sua recente «*Storia universale della musica*» ne fa il più magnifico elogio dicendo: «Nei madrigali di questo dilettevole scrittore troviamo unita alle fughe, alle imitazioni ed a più variati e ricercatissimi maneggi di contrappunto una semplice, sempre amena e tranquilla fluidità di melodia, ripiena di chiarezza e gusto maturo. Benchè gaio, libero e vivace (come non fu alcun altro de' suoi tempi) Marenzio è però sempre padrone di sè stesso. Ei tiene ognora la fervida sua fantasia nei giusti limiti, ed i suoi scherzi non trascorrono mai il libertinaggio. Egli era uno di quei pochi geni che sorvolano al lento corso dei tempi, e seppe anticipare il gusto avvenire e la sua immaginazione creava per i posteri dei modelli ignoti. Varie delle sue composizioni sono ornate di passi che sopravvissero per lungo tempo al loro creatore, e nè Purcell nè Händel sdegnarono di prevalersene nelle loro opere più scelte».

Peacham loda nel suo «*Complete gentleman*» la deliziosa sua melodia e la soave ridente invenzione, e afferma che M. superò tutti gli altri compositori del suo tempo.

NOTE

(1) Musicista e letterato di non scarso valore, secondo il suo biografo GIUSEPPE NEMBER, *Uomini illustri di Quinzano d'Oglio. Note bio-bibliografiche* pubblicate da P. GUERRINI in *Memorie storiche della diocesi di Brescia*, serie V (1934) pp. 111-113, fu cantore nella cappella del Duomo di Brescia, poi maestro di cappella del Duca di Mantova quindi della cappella ducale di S. Marco a Venezia. Amico dello storico Ottavio Rossi fu da lui esortato a riprendere gli studi letterari, e per questo ottenne nel 1598 il beneficio di Mansionario-curato nella pieve di Coccaglio, dove morì la vigilia di Natale 24 dicembre 1637. I suoi studi inediti, la raccolta della sua musica e di quella di altri musicisti suoi contemporanei sono andati perduti. Egli ha certamente conosciuto il Marenzio e la sua famiglia, e di lui possedeva, oltre queste *Canzoni Sacre*, altra musica inedita che aveva intenzione di pubblicare, ma poi o per l'età avanzata o per gli avvenimenti della guerra e della pestilenza (1627-1631) non potè compiere il suo progetto. Quante sicure notizie intorno al celebre musicista *omnibus notus* avrebbe potuto darci questo ottimo curato di Coccaglio!

(2) LUCAE ILLIUS MARENTHI - omnibus noti - SACRAE CANTIONES - *quinis, senis ac septenis vocibus - modulandae - cum inferna parte pro Organo - nunc primum in lucem editae* — Venetiis, MDCXVI, apud Ricciardum Amadinum.

Queste *Canzoni Sacre*, opera giovanile del Marenzio, furono pubblicate nel 1926 dall' Engel, desunte dall'unica raccolta completa a stampa, che si conserva nell'archivio musicale del Duomo (non nella Queriniana, come scrive erroneamente l' Engel), da me scoperta e illustrata nel 1918: cfr. P. GUERRINI, *Le prime composizioni sacre di Luca Marenzio* (La critica musicale. 1910).

La prima edizione veneta è stata dedicata dal Piccioni all'arciprete di Coccaglio D. Andrea Masetti, o Massetti, che del Marenzio fu amico e mecenate, come attesta la seguente epigrafe dedicatoria: ANDREAE MASETTO, *Cocaliensis Ecclesiae Archipresbitero - viro - probitate prudentia et aliis virtutibus ornatissimo - ac mira in sibi creditum gregem pietate - insigni - quod benivolentia non vulgari complexus fuerit - LUCAM ILLUM MARENTIUM - cui in arte musica nemo par nedum maior - fuit est erit - IOANNES MARIA PICCIONUS officiorum memor - grati animi et observantiae - ergo - hosce posthumos defuncti pios olorinos cantus - DD. CC. - patrono optimo incomparabili.*

(*Olorinos da olor*, il cigno, quindi *canti di cigno*).

Don Andrea Masetti era più giovane di Luca; nominato Mansionario-curato nel 1583, nel 1597 fu promosso arciprete e morì a Coccaglio nel 1625, compianto per il suo zelo pastorale e la sua bontà, come rileva in un *Anagramma* latino il Servita P. Clemente Lazzaroni di Rovato. L'arciprete Masetti non potè essere il Maestro di Marenzio, come credette il Cozzando e chi lo ha copiato, ma soltanto il protettore e amico, che sovveniva generosamente al povero artista e alla sua famiglia decaduta e disgraziata.

(3) Per chi non sa il latino diamo la versione italiana di questa breve prefazione:

Al Lettore Giovanni Maria Piccioni

Queste pie canzoni, quel Luca Marenzio, che nel canto quasi tutti proclamano il primo e il più perfetto, ritornato in patria per alcuni giorni di riposo, nel fiore della giovinezza, quasi ancora ragazzo, ha composto per noi, concedendo facoltà di trascriverle al Rev. Don Lorenzo Foschetti, sacerdote e cantore, dal quale noi le abbiamo avute. Di questo ho volluto avvertirti, o mio Lettore, perchè se alcuno in queste Canzoni avesse a rilevare qualche difetto (ciò che difficilmente si deve ritenere perchè udite, approvate, lodate da uomini dotti, da essi ritenute non degne di essere coperte di oblio), non lo attribuisca alla perizia di un tanto uomo ma ad una certa improvvisazione giovanile, in quanto che le ha composte non perchè fossero stampate ma quasi per ingannare il tempo, spinto dall'estro musicale. Se potremo sapere che queste Canzoni sono piaciute,

altre ancora, che sono nelle nostre mani, voglio che tu le aspetti. Addio, o cortesissimo Lettore.

(4) Il Rossi, scrive il Peroni, (*Biblioteca Bresciana* III, 165-169) « visse molt'anni nella corte di Roma ove incontrò familiarità coi cardinali Bellarmino e Baronio ». Fu quindi a Roma quando vi stava anche il Marenzio, ed è molto probabile che si sia con lui incontrato in quella Confraternita romana dei Bresciani residenti in Roma, che aveva sede nella chiesa, ora scomparsa, dei Santi Faustino e Giovita sul Lungo Tevere. Cfr. L. HUETTER, *La chiesa dei Bresciani*, nell'*Osservatore Romano* 21 febbraio 1953.

(5) Intorno a lui cfr. G. NEMBER, *Gli uomini illustri di Quinzano* da me pubblicati con note in *Memorie storiche della diocesi di Brescia*, serie V (1934) pp. 116-117.

(6) Il Cozzando, o Cossandi, fu un valente bibliofilo, erudito enciclopedico, che passò quasi tutta la sua vita longeva nel convento del Monte Orfano sopra Coccaglio, studiando e pregando; cfr. PERONI-FORNASINI, *Biblioteca Bresciana*, t. I, pp. 298-301.

(7) Nessun cenno di questo famoso cantore nel libro di A. VALENTINI, *I musicisti bresciani*.

(8) Clemente Lazzaroni di Rovato, dei Servi di Maria, musicista, poeta, oratore sacro, orientalista, morì nel convento dei Serviti sul Monte Orfano l'anno 1629: cfr. COZZANDO, *Libreria Bresciana* I, 67-68; PERONI-FORNASINI, *Biblioteca Bresciana* II, 172-173.

Intorno a lui si veda anche lo studio del P. A. VICENTINI, *Memorie di Musicisti dell'Ordine dei Servi di Maria*, in *Note d'archivio per la storia musicale di Roma*, a. VIII (1931) pp. 34-57.

(9) E' l'edizione già accennata precedentemente, uscita postuma nel 1616 a cura del Piccioni.

MONS. FRANCESCO SAVERIO HABERL
di Ratisbona (1840 - 1919) (1)

LUCA MARENZIO

Uno schizzo bio-bibliografico

Il 22 agosto 1599 moriva in Roma uno dei più celebri compositori di Madrigali del sec. XVI. Rievocare adesso, dopo trecento anni, la sua vita e le opere sue è dovere di pietà e di riconoscenza verso un maestro di musica, il quale in verità ben poco ha creato per uso di chiesa in proporzione dell'altra sua musica profana, ma che tuttavia, da quel poco che noi possediamo e conosciamo, ben merita di essere annoverato anche fra i migliori compositori sacri.

I mottetti a 4 voci, raccolti nel volume 2° della *Musica divina* del Dr. Proske sono vere perle. E' quindi mia intenzione di pubblicare tutti i numeri di quest'opera, stampata la prima volta nel 1585 allo stesso modo che il canonico Michele Haller li ha preparati e redatti per questo Jahrbuch (2).

L'anno di nascita di Marenzio non è sicuro; si fa risalire ordinariamente fra il 1550-1560. Da alcune date bibliografiche però bisognerebbe stabilirlo prima del 1550, ammesso che Giovanni Continino sia stato suo maestro. Se questi infatti nel 1561 lasciava Brescia, dove dirigeva la Cappella del Duomo, e si trasferiva a Mantova a dirigere la Cappella ducale, Marenzio doveva essere soltanto fra i *pueri cantores* della Cappella musicale del Duomo di Brescia e non poteva essere suo discepolo (3).

Il dotto Giov. Goffredo Walther scrisse nel suo *Dizionario di musica* (Leipzig, 1732): Marenzio Luca, eccellente specialmente nello stile madrigalesco, celebre compositore italiano, nato a Cocaglio, paese non tanto lontano da Brescia, in direzione di Milano fu dall'arciprete dello stesso luogo Don Andrea Masetto, a motivo della sua povertà, educato e nutrito fino a tanto che da se stesso, mediante la sua bella e graziosa voce potè riccamente sostentarsi. Conosciuto poi dovunque per la sua celebrità, fu invitato alla corte reale di Polonia dietro compenso di mille scudi annui. Non potendo quivi adattarsi al clima diverso e nocivo alla sua delicata complessione, fattosi prima nominare cavaliere, partì per Roma alla corte del Cardinale Cintio Aldobrandini. Ivi morì ancor giovine il 22 agosto 1599 e fu sepolto nella chiesa di S. Lorenzo in Lucina. Alla sua morte tra gli altri era presente il gesuita Bernardino Steffoni, che ne ha scritto l'elogio come segue (4).

*Vocum opifex, numeris mulcère Marentius aures
Callidus, et blandae tendere fila Chelys
Frigore lethaeo victus jacet. Ite supremam
In seriem moesti funeris exequiae:
Et charis et blandi sensus aurita voluptas
Et Chorus et fractae Turba canora lyrae:
Densae humeris, udae lachrymis, urgete sepulchrum
Quis scit an hinc referat vox rediviva sonum?
Sin tacet, ille Chorus alios instaurat in Astris
Vos decet amisso conticuisse Deo.*

ALIUD

*Te lepor extinctum Charitum te Turba, Marenti,
Luget et elinguis pallida Turba Chori
Tu cantu mollire leas, tu blandius Orpheo
Euridyce poteras emeruisse lyra
Quin exortati revocasses stamina fusi
sed tibi mors blandae vocis ademit iter.*

La medesima fonte, cioè l'opera del P. Donato Calvi *La scena letteraria degli Scrittori Bergamaschi*, descrive le condizioni di famiglia di Marenzio in un modo alquanto diverso. Secondo lui il suo albero genealogico appartiene alla nobile famiglia Marenzi di Bergamo, un ramo della quale appartiene alla cittadinanza di Brescia e di Bergamo. Il padre di Luca fu Venturino Marenzio, secondo il Calvi, discendente da Enrico o Arigino ⁽⁵⁾.

Le tendenze di Luca per la musica sono dipinte con parole piene di entusiasmo; il meraviglioso fanciullo possedeva una magnifica voce di sirena, familiarissimo con l'armonia e il contrappunto e le regole musicali, componeva negli anni più maturi opere eccellenti fino ad essere ritenuto « l'inventore del moderno Madrigale ».

Nel resto il Walther segue il libro del P. Calvi, solo aggiungendo gli amichevoli rapporti in cui visse il compositore dopo il suo ritorno dalla Polonia, specialmente col Cardinale Cintio Passeri-Aldobrandini e col papa Clemente VIII suo zio.

Andrea Adami ⁽⁶⁾ attesta che il Marenzio entrò a far parte della Cappella papale sotto Clemente VIII e lo nomina discepolo di Giovanni Contino; osserva aver egli conquistato il soprannome di « Cigno il più soave » e di essere stato definito « divino compositore » dallo spagnuolo Sebastiano Raval (1593); ripete poi le accennate notizie intorno alla sua permanenza nella Polonia, al suo ritorno, al giorno della sua morte e sepoltura. Parlando i più vecchi biografi dell'età giovanile in cui il Marenzio sarebbe morto si dovrebbe fissare la sua nascita intorno al 1550; il 49° anno di età può ritenere ancora il significato di « gioventù » e non ha certamente quello di « vecchiaia ».

Documenti archivistici e bibliografici dimostrano in quali alte sfere della società del suo tempo sia salito il Marenzio e come grande fosse il plauso che ottenevano le sue composizioni per la genialità e la novità del suo stile madrigalesco.

Dall'archivio di Mantova ⁽⁷⁾ ricaviamo come l'incaricato d'affari del Duca nell'aprile 1583 si rivolgeva al Palestrina per avere

un maestro della Cappella ducale di S. Barbara. Palestrina aveva indicato Annibale Zoilo, ma avendo Zoilo rifiutato perchè aveva famiglia e non poteva abbandonare Roma, Palestrina soggiungeva: « Vi sarebbe Luca Marenzio che trovasi al presente a servizio del Cardinale d'Este, il quale lo vorrebbe mandare al re di Francia, sebbene il Cardinale nell'anno scorso non lo abbia lasciato andare nemmeno da suo fratello il Duca di Ferrara ». Del resto Palestrina era del parere che Marenzo (*Merenzio*, come scrive lui) non essere meno distinto del Soriano, il quale allora era a servizio del Duca di Mantova (8), tanto per la sua scienza musicale quanto per l'abilità nel dirigere la cappella.

Dopo quattro giorni lo stesso Palestrina si annunciava candidato per Mantova ma le trattative venivano notoriamente interrotte. Già il 24 settembre 1580 un parente del Duca di Mantova gli aveva comunicato che « Marenzio, il quale ha ottenuto dal suo padrone (il Card. d'Este) un mese di vacanza per viaggiare a rivedere la sua patria, si sarà già presentato a V. Altezza ». Ancora nel 1586 si tentò di guadagnare il Marenzio per Mantova, ma domandando egli uno stipendio annuo di 200 ducati, trattamento libero a corte per sè, servo e cavallo per suo uso, viaggio anticipato, vennero sospese le trattative, quantunque Marenzio fosse disceso per lo stipendio da 200 a 150 ducati.

Da questo risulta che Marenzio, intorno al 1580-1586 godeva una grande stima ed era notissimo in Roma come musicista.

La bibliografia delle sue opere ci dimostra che la prima di esse, il Libro 1° dei Madrigali a 5 voci, è stato dedicato in Roma l'8 agosto 1580 al Cardinale d'Este, del quale egli si chiama « Maestro di cappella » nel primo Libro dei Madrigali a 6 voci, stampato nel 1581. In quel tempo anche i più rinomati maestri non osavano uscire in pubblico con la stampa delle loro composizioni prima che avessero raggiunto l'età di 30 anni circa. Marenzio era allora in posizione di poter portare le sue composizioni tra le più alte sfere della società del suo tempo, poichè del 1581 è la dedica alla duchessa di Urbino Lucrezia d'Este, del 1582 è quella all'Accademia Filarmonica di Verona, del 1584 al Cameriere papale L. Bianchetti ed al francese Cardinale di Guisa, del 1585 alla Granduchessa Medici di Toscana e al Cardinale Scipione Gonzaga, e molti altri.

Il Cardinal Luigi d'Este morì in Roma nel 1586 e Marenzio rimane senza posto. Nel 1587 sembra che egli abbia preso la determinazione di portarsi in Polonia. In una dedica del 10 dicembre 1587 al conte Mario Bevilacqua di Verona egli scrive: « In occasione del mio passaggio per Verona credevo di poterle presentare questo Madrigale da me ultimamente composto in uno stile ben diverso dai primi. Cercai di esprimervi, parte con la imitazione della parola, parte colla proprietà dello stile una mesta gravità ».

Non indicandoci poi la bibliografia fino al 1591 altra sua opera all'infuori del Libro 5° dei Madrigali a 6 voci, che Marenzio dedicò da Roma il 1° gennaio 1591 a Virginio Orsini duca di Bracciano, si

potrebbe benissimo supporre che egli dal 1588 fino al 1590, o dal 1591 fino al 1593 sia stato a servizio presso il re di Polonia, dove riscosse in abbondanza applausi e onorari ⁽⁹⁾.

Nel 1593 lo troviamo di nuovo a Roma ora presso il Cardinale Cinzio Aldobrandini, come asserisce anche il P. Calvi, giacchè le climatiche condizioni del nord gli danneggiavano il sistema nervoso e la delicata salute. Nel 1595 egli dedica il Libro 6° dei Madrigali a 6 voci alla Duchessa di Ferrara e il Libro 7° dei Madrigali a 5 voci al cameriere papale Diego da Campo con la dichiarazione di aver egli intenzione di partire da Roma. Egli però nel medesimo anno divenne membro della Cappella papale (la Sistina), e nel 1598 dedicò il Libro 8° dei Madrigali a 5 voci al duca di Mantova Vincenzo Gonzaga, dal quale ne aveva avuto speciale incarico.

Come le sue composizioni fossero vivamente attese, cercate, diffuse e portate a cielo da stampatori e raccoglitori appare evidente dalla nota bibliografica, in massima parte desunta dall'eccellente bibliografia del dott. C. Vogel sopra il canto profano in Italia (Berlino, 1892) dove si trova cronologicamente composta.

Le composizioni sacre di Luca Marenzio non sono molte; la bibliografia conosce per ora soltanto le opere stampate e numerate presso Becker e Fetis. Un primo e secondo Libro di Mottetti a 4 voci del 1588 e del 1592, Mottetti a 12 voci del 1614 postumi, una raccolta di canzoni sacre a 5, 6, 7 voci fatta dal Piccioni nel 1616, un *Completorium et Antiphonae* (della Madonna) a 6 voci, del 1595. Tuttavia, fatta eccezione del *Liber primus Mottetorum* non si è riusciti a trovare o a indicare una sola voce delle opere suddette; qui dunque c'è ancora molto da scoprire!

Il *Liber primus Motetorum* però esiste in parecchie edizioni e biblioteche; nella prima edizione del 1585 in Berlino e Roma, nella edizione completa di Berlino, Danzig, Ratisbona, a Bologna nella edizione del 1606 (Venetiis, Angelus Gardano et fratres). Alla cortesia dell'i. r. bibliotecario di Berlino dott. Alberto Kopfermann sono debitore della prefazione-dedica della prima edizione al marchese Scipione Gonzaga signore di Gazzuolo e Sabbioneta, il quale aveva avuto una eccellente istruzione in Bologna e Padova, fu creato cardinale da Pio V il 18 dicembre 1587 e morì nel 1593. La solita lode non manca anche in questa dedica del 24 gennaio 1585, richiesta però dalla grande educazione e dal nobile sentimento artistico del Gonzaga, ma per la biografia del Marenzio non ne risulta nessun elemento. Nelle edizioni posteriori manca la dedica ma la sostanza e la forma delle composizioni rimangono sempre ⁽¹⁰⁾.

Nelle raccolte collettive stampate in quel tempo troviamo alcune composizioni sacre di Marenzio, che dobbiamo ritenere autentiche, come, per esempio, l'inno *A solis ortus cardine* a 8 voci, i due salmi *Iubilate Deo* e *Laudate Dominum* a 12 voci, date in luce a Cracovia nel 1604 con altre composizioni a 5-12 voci del romano Vincenzo Lilio (Gigli), che era al servizio di Sigismondo III° re di Polonia; il salmo *Iubilate Deo* a 8 voci pubblicato in Roma l'anno 1614 da Fabio

Costantini nelle *Cantiones selectae*; il *Magnificat* a 8 voci che si trova nella raccolta di Conforti del 1592 e in quella del Vincenti del 1599, in quella del Kaufmann del 1600, e che esiste pure in molte biblioteche in partiture manoscritte avendo già servito come pezzo sceltissimo nella Cappella papale per i Vespri del Sabato santo. Nel *Promptuarium* di Schadaeus (1611) sono compresi i Mottetti a 8 voci *Exurgat Deus, Iniquos odio habui* e i già menzionati *Iubilate Deo* e *Deus venerunt gentes*. Sopra queste collezioni si fa cenno nella Bibliografia di Eitner (Berlino, 1877). I tre Mottetti a 4 voci che si trovano nella raccolta di Lindner (1588) sono tolti dal Libro primo dei Mottetti. Gli altri testi latini che si trovano nella collezione di Herrer (1606-1609) furono raccolti senza dubbio dai Madrigali di Marenzio dal zelante Preposto della chiesa di S. Nicola in Strasburgo e messi nel suo *Hortus musicalis*.

Rimane ancora una Messa a 8 voci *Iniquos odio habui* che presso Vinzio (1630) viene indicata come opera di Marenzio. Da un catalogo manoscritto del dott. Emilio Böhn della biblioteca civica di Breslau (1890) si può tuttavia vedere (v. prefazione IX) come lo stesso organista Vinzio abbia composto la detta Messa ricavandola dai Mottetti a 8 voci di Marenzio. In Breslau e in Vienna (vedi il catalogo del Mantuani n. 16707⁴) vi è pure contenuta nel codice una Messa a 12 voci sopra il *Laudate Dominum*. Si può pure ammettere che anche questa Messa, che troviamo nel codice 104 di Breslau (1614) non sia opera di Marenzio, a meno che non sia stata composta durante il suo soggiorno in Cracovia alla corte di Sigismondo III (1587).

Chi vorrà darci una bibliografica descrizione dei molti e preziosi tesori di quella Cappella?

Esiste pure in Vienna un *Te Deum* a 13 voci nel codice 16708⁴⁴. Il dott. Proske ha raccolto dalla collezione di Altaemps in Roma e ridotto in partitura oltre il *Jubilate* a 8 voci di Costantini e il *Laudate Dominum* a 8 voci, anche un *Ave maris stella* a 12 voci, il salmo *Super flumina Babylonis*, come pure un meravigliosissimo *Magnificat* a 4 voci che si trova nel volume III della *Musica divina* di Proske. Ho presso di me il *Magnificat* a 8 voci preso dalla Cappella Sistina, *Magnificat* che insieme all'inno delle Palme *Gloria, laus et honor, tibi sit, Christe Redemptor* a 5 voci giace nell'archivio della Cappella papale. (v. il mio catalogo, pag. 146).

Di fronte a questa piccola produzione di testi latini e di musica sacra abbiamo invece una straordinaria quantità di Madrigali e canzonette che dimostrano in Marenzio il più fecondo e il più geniale compositore di questo genere di musica profana nell'ultimo quarto del sec. XVI.

Sebbene per queste opere sia meglio consultare il Catalogo dei madrigali del dott. Emil, credo tuttavia necessario, per rilevare l'importanza di Marenzio in questo genere di musica, accennare qui di volo una brevisima raccolta cronologica per mostrare ai lettori con quale entusiasmo i madrigali di Marenzio fossero accolti in

Italia, Inghilterra, Germania e Paesi Bassi. Le prime originali edizioni sono segnate in cifre grosse; quelle posteriori e al medesimo attribuite, le edizioni fatte nelle varie raccolte sono indicate con cifre semplici. Un registro alfabetico di tutte le Villanelle, madrigali sacri e profani, che io aggiungo, contiene circa 660 numeri di opere a 3-6 e più voci (11).

Una così straordinaria attitudine a comporre si trova soltanto negli uomini di genio. La riconoscenza dei suoi contemporanei e la loro ammirazione ben dimostrano la impressione suscitata specialmente dai suoi Madrigali. Molti vennero tradotti e pubblicati in lingua tedesca e inglese, altri con testo latino furono preparati per uso sacro. Innovatori moderni nel campo musicale portano Marenzio come il pioniere delle loro direttive musicali. Claudio Monteverde si appella a lui nella sua difesa contro Artusi, ma Facconi scrive nel volume 2° della sua *Pratica* (pag. 275): «L'attitudine è tra i compositori ben diversa. Alcuni riescono meglio in Madrigali e Canzoni, altri in Mottetti e Messe... Mentre uno si sente inclinato maggiormente a cose sacre, come per esempio l'eccellente e unico Palestrina, l'altro invece si vede più portato per i Madrigali, come il signor Filippo De Monte, Luca Marenzio e molti altri. Ad ognuno dei nominati sembra che sia più difficile quella cosa per la quale non si ha spirito nè naturale inclinazione. Ma che si vuol dire con questo? Il musico per apparire in ogni riguardo perfetto e originale deve essere addestrato in ogni sorte di composizione. La strada del contrappunto è la più comune e primitiva, seguita da tutti, ma quanto più sarà addestrato in essa tanto più grande si farà il musicista. Il celebre P. Martini di Bologna si ricordò nel secolo XVIII del grande maestro Marenzio e nel volume 2° del suo *Saggio fondamentale di Contrappunto* (Bologna, 1755) prese come esempio alcuni dei suoi Madrigali a 4 voci, uno a 5 voci e uno a 6 voci per fondare sui medesimi le sue analisi. A pag. 78 egli racconta, dopo quella di A. Adami la vita di Marenzio, cioè il luogo di nascita nella diocesi di Brescia dove egli ebbe maestro il Contino e tanto si distinse nel contrappunto da meritarsi nello stile madrigalesco il titolo di «Cigno più soave». Egli era maestro di cappella del Cardinale Luigi d'Este, e per il suo valore era molto accetto presso tutti i più grandi Principi d'Europa, specialmente presso il Re di Polonia, al quale prestò servizio per molti anni. Nel suo ritorno a Roma fu ammesso nella Cappella papale e alla corte pontificia, molto stimato e protetto dal Cardinale Cinzio Aldobrandini, nipote del papa Clemente VIII.

Il P. Martini fermò la sua attenzione sopra la viva espressione del testo non ostante le difficoltà del contrappunto semplice e doppio, loda la freschezza e l'indipendenza delle singole voci, lamentandosi che questo genere d'arte musicale vada sempre più perdendosi, e che la sola armonia delle voci non può soddisfare se non è accompagnata dalla ritmica varietà e dall'arte della imitazione.

I madrigali che si trovano presso Martini furono raccolti anche da Choron (1808) nella sua collezione di 6 volumi; Burney e Hamtius parlano pure nella loro storia della musica della valentia di Marenzio nello stile madrigalesco; Winterfeld nella sua opera *Giovanni Gabrieli e il suo tempo* dedicò un capitolo speciale (vol. I pp. 72-97) ai rapporti fra il Gabrieli, come autore cromatico, con Luca Marenzio e il Principe di Venosa; il Dr. W. Ambros, il celebre storico della musica, considera ancora più da vicino la musica degli intermezzi e dei concerti, che fu eseguita a Firenze per le nozze di Ferdinando de' Medici e Cristiana di Lorena (1585), e che venne poi stampata nel 1591. Nel secondo intermezzo vi sono difatti ben cinque composizioni di Marenzio, e cioè una sinfonia a 5 voci con 2 arpe, 2 lire, 1 contrabasso, 2 liuti, 1 violino, 1 bastarviolino, 1 ghitarrone; 2) *Belle, Belle ne fa* a 3 voci; 3) *Chi dal delfino* a 6 voci; 4) *Se nelle voci* a 12 voci; 5) *O figlie a voi* a 18 voci.

Il Dr. Ambros scrive (vol. IV°, pag. 88): « Marenzio avrebbe dovuto venire alla luce alcune decine di anni più tardi e campare più a lungo; avremmo così trovato il suo nome fra i compositori di opere teatrali. La sua musica è tutta di movimento, di misurata azione e delicata sfumatura di ogni parte, motivata dalle mosse particolari del testo, in modo che, come si vede negli altri madrigali di Marenzio, non si può pensare ad un vero e proprio stile drammatico; senza dubbio però questa musica aumentò l'effetto della rappresentazione e diede alla medesima una giusta vivacità. Gli strumenti di accompagnamento sono scelti con fine moderazione; arpe, lire, in genere strumenti di violino, il tutto insieme formava una nuova serie di vive e ben musicate immagini, le quali prese insieme danno una vera azione drammatica. Marenzio morì troppo presto per compire la riforma musicale fiorentina, che cominciava nel 1600 colla prima grande opera *Euridice* di Peri e Caccini ».

Mentre già da 300 anni l'arte di Marenzio veniva encomiata nello stile madrigalesco, per mezzo del Dr. Proske imparava il nostro tempo a conoscere e ammirare il suo stile sacro in parecchi mottetti pubblicati nei due volumi di *Musica divina*. Anche qui si verifica ciò che si è affermato della musica del sec. XVI, ma che non è ancora generalmente penetrato, che cioè quei compositori, Luca Marenzio compreso, fanno sempre netta differenza fra lo stile profano e lo stile sacro. Si concede ben volentieri che un madrigale di quel tempo su testo latino fa oggidì più seria e degna impressione che la maggior parte delle composizioni dei secoli XVII-XIX fatte direttamente per uso sacro. Bisogna però osservare che allora importava molto ai maestri dare alle loro composizioni sacre una veste ben diversa da quella che davano alle composizioni per concerti profani. I mottetti di Luca Marenzio rimangono per ogni tempo eccellenti modelli di stile sacro, e il sottoscritto ha preso perciò la determinazione di sottoporre nella loro totalità allo studio e alla esecuzione quei pochi che finora ha fatto conoscere il Dr. Proske.

Come piccola appendice a questo breve schizzo biografico ag-

giungo che a Bologna esiste in un manoscritto del secolo XVII un *Lamentabatur Iacob* di Luca Marenzio a 12 voci; che ancora a Bologna sulla parte di *Canto* del 1° Libro di Madrigali a 5 voci di Orlando di Lasso (Venezia, Gir. Scotto, 1573) sopra il frontispizio si vede la firma autografa di *Luca Marenzio*; che Stefano Lück nel 2° volume della sua raccolta di eccellenti composizioni sacre (1859) ha pubblicato il ricordato *Magnificat* di Marenzio a 8 voci, e che nel castello di Ambras presso Innsbruck si trova un ritratto a olio di Luca Marenzio, o almeno vi si trovava intorno al 1870.

N O T E

(1) FR. Z. HABERL, *Luca Marenzio. Eine bio-bibliographische Skizze.* - in *Kirchenmusikalisches Jahrbuch* 1900 (Regensburg, Pustet, 1900). pp. 93-104. In questa versione italiana abbiamo ommesso o cambiato qualche nota.

(2) I XXVII Mottetti a 4 voci, curati e commentati da mons. Michele Haller di Ratisbona (1840-1915) furono pubblicati come appendice musicale negli *lahrbuch* del 1900-1903: v. Bibliografia.

(3) Su Giovanni Contino (non *Continuo* o *Conte*, come si legge nel *Dizionario musicale* del Riemann) l'Haberl ha una lunga nota, e ricava dall'opera di PIETRO CANAL di Crespano (1807-1883) *La musica di Mantova*, da lui riassunta nel *Kirchenmusikalisches Jahrbuch* 1886 (pp. 31-45, *Das Archiv der Gonzaga in Mantua*) che il duca di Mantova in una lettera del 14 gennaio 1564 al Podestà di Brescia chiama Giovanni Contino suo maestro di cappella nella basilica palatina di S. Barbara, e che l'anno seguente 1565 ebbe a successore il fiammingo Giacomo de Werth, più noto sotto il nome italiano di Giachetto di Mantova, madrigalista di vecchio stile.

Tornato a Brescia nel 1565 quando Luca aveva 12 anni, il Contino può essere stato benissimo maestro di Luca, poichè da Brescia non si mosse più.

(4) Oltre la *Libreria Bresciana* del P. Leonardo Cozzando, si veda anche la *Scena Letteraria degli Scrittori Bergamaschi* del P. Donato Calvi (Bergamo, 1664) pag. 373.

(5) L'Haberl riporta un lungo tratto della *Scena Letteraria*, ma non rileva che il P. Donato Calvi di Bergamo, Prelato Agostiniano e autore anche della *Effemeride Sagro-profana* della storia bergamasca, è uno storico secentista di scarso valore, e quindi poco attendibile. Difatti è ben diversa la genealogia di Luca da quella data da lui.

(6) A. AEAMI, *Osservazioni per ben regolare il coro della cappella pontificia* (Roma, 1711).

(7) Cfr. A. BERTOLOTTI, *Musici alla Corte dei Gonzaga in Mantova dal secolo XV al XVIII. Notizie e documenti raccolti negli archivi Mantovani* (Milano, Ricordi, 1890. in-4°) pag. 53, lettere riportate nel *Kirchenmusikalisches Jahrbuch* 1891 pag. 114 con la critica del Dott. Vogel nel *Vierteljahrsschrift* 1891, pag. 280.

(8) CANAL, o. c., pag. 67.

(9) Nel 1588 Marenzio era a Firenze a servizio della corte dei Medici, insieme col minor fratello Marenzo; bisogna spostare di almeno 6 anni la sua andata in Polonia.

(10) L'Haberl riporta integralmente la dedica (Roma, 18 gennaio 1585), ma avverte che non c'è nessun elemento per la biografia del Marenzio.

(11) Si riferisce alla Bibliografia marenziana che diamo più avanti completata fino ad oggi.



BOLOGNA - Biblioteca del Liceo musicale

Parte di soprano con la firma autografa di Luca Marenzio,
da lui usata dopo il 1573, quindi dopo i 20 anni.

A L T V S
L V C A E I L L I V S
M A R E N T I I

Omnibus noti

S A C R A E C A N T I O N E S
Quinis, Senis, ac Septenis Vocibus
modulandæ.

Cum inferna parte pro Organo.

Nunc primum in lucem editæ.



V E N E T I I S, M. D C. X V I:

Apud Riccardum Amadinum.

C

BRESCIA - *Archivio musicale del Duomo*

Frontispizio dell'unico esemplare completo delle *Sacrae Cantiones*
edite postume a Venezia dal Piccioni (1616)

MONS. PAOLO GUERRINI

LUCA MARENZIO

Contributo alla sua biografia (*)

Un grande dimenticato

Quando, alcuni anni orsono per la tenace volontà di un uomo (1) che al culto dell'arte musicale classica ed alla sua propaganda fra il popolo si era dato entusiasticamente come ad un apostolato, sorse in Brescia una società corale che assunse come programma il nome di *Luca Marenzio*, molti — anche fra coloro che posano a *intellettuali* — si sono sommessamente bisbigliato l'interrogativo che Manzoni pone sulle labbra di Don Abbondio per Carneade: «Luca Marenzio! Chi era costui?». Per rispondere qualche cosa a quell'importuno interrogativo e per togliersi dalla meraviglia molto imbarazzante, era stato necessario ricorrere a due ottimi vecchietti, che hanno tutta la storia bresciana quasi, come si dice, sulla punta delle dita. Eppure non molti anni prima, uno di quei vecchietti aveva messo fuori un libro interessante sui musicisti bresciani (2), e sarebbe bastato aprire quel libro a pagina 65, per leggervi tutta intiera la biografia e la bibliografia di Luca Marenzio, e persuadersi che egli non era, nè poteva essere un Carneade, almeno per i suoi concittadini.

Chi meno l'avrebbe dovuto, veniva così a dar ragione al prof. Luigi Torri, il quale tentando riaccendere qualche fuoco fatuo intorno alla memoria del Marenzio con un articolo sensatissimo nel *Saggiatore* di Pisa (3), lo poteva intitolare: *Per un grande dimenticato!*

Povero Marenzio! Questo fatto mi fa sembrare anche più strano e più stridente il confronto fra gli entusiasmi dei contemporanei, che sembravano talvolta quasi artificiosamente esagerati, e la freddezza troppo ingiusta dei posterì, anzi l'oblio immeritato ed indecoroso dei concittadini intorno al suo nome; il confronto fra coloro che, lui vivo, non si stancavano di chiamarlo iperbolicamente «*il più dolce cigno d'Italia*» - «*il divino compositore*» e coloro che sono oggi costretti a chiamarlo «*un grande dimenticato*», grande sempre, ma *dimenticato*. Perfino il terzo centenario della morte, nel 1899, è passato nella sua città senza una di quelle facili commemorazioni, che si prodigano oggi a persone di fama molto dubbia. Uno straniero solo, il dott. Haberl di Ratisbona, doveva in quell'anno alzare la voce sua, venerata ed apprezzata, di studioso sagace e profondo della storia

(*) Profilo biografico pubblicato nella rivista musicale *Santa Cecilia* di Torino (ed. Marcello Capra della STEN), annate VIII e IX, 1907-1908; v. Bibliografia.

musicale, per ricordare ai pochi italiani che studiano o leggono il suo poderoso *Kirchenmusikalisches Jahrbuch*, che trecento anni prima, il 22 agosto 1599, in Roma si spegneva una delle più fulgide glorie dell'arte musicale italiana (4).

Anche per questo fatto rattristante di una ingiusta dimenticanza, nella quale era lasciato, Marenzio ha solleticato la mia legittima curiosità ed i miei non ignobili appetiti... di vecchie e polverose carte. Ho incominciato così a lasciare in disparte le inutili geremiadi, ed a mettere invece positivamente il naso nelle faccende di casa Marenzio in genere e di messer Luca in ispecie, per sapere di lui qualche cosa più certa o meno oscura di quanto ne hanno detto finora i suoi biografi.

La patria e la famiglia di Marenzio

Già sulla patria del Marenzio troviamo due contrarie sentenze: mentre il suo nome era ancora noto, e la sua fama risuonava ancora in Italia, due scrittori religiosi, un bergamasco ed un bresciano, pretendevano per le rispettive città l'onore di aver dato i natali al *più dolce cigno d'Italia*. Il bergamasco, il Padre Donato Calvi, aveva per sè una presunzione insussistente perchè contraddetta dal fatto, e più l'ambizione di una ricca e potente famiglia; il bresciano invece, il Padre Servita Leonardo Cozzando, si poggiava sulla conoscenza diretta dei fatti.

La famiglia Marenzio (o *Marenzi*, ch'è lo stesso) è infatti di origine bergamasca, e più propriamente un ramo dell'antichissima e potente famiglia dei Capitani di Sovere, sull'alta riviera del lago d'Isseo (5). Nel secolo XV un Venturino di Arighino *de Capitaneis de Marenziis de Soare* possedeva estesi e pingui tenimenti a Tagliuno, Telgate e Lovere sul territorio bergamasco, e nel 1440 otteneva dal Duca di Milano Filippo Maria Visconti il titolo e la signoria di conte di Tagliuno e Telgate. In quel secolo XV i Marenzi si propagarono rapidamente a Bergamo, a Lovere, in Valcamonica (ove presero il cognome di Cattanei, Nicolini, Maffetti, Laffranchi e Laffranchini), a Coccaglio, a Brescia, a Manerbio, e perfino a Passau e Trieste. La progenie di Abramo arrischiava di rimaner eclissata! Ma non eguale fortuna seguì quelle famiglie: solamente quelle di Bergamo e di Trieste perseverarono costantemente nel conservare ed accrescere l'avito patrimonio, mentre tutte le altre decadevano a poco a poco in bassa condizione, ed alcune totalmente si estinguevano.

Io credo quindi che, quando nel secolo XVII il buon Padre Donato Calvi scriveva, nella sua *Scena letteraria degli Scrittori Bergamaschi aperta alla curiosità de li suoi concittadini* (6), che « *nello stipite di Enrico detto Arighino Marenzi de' Capitanj, Cittadino non meno di Brescia che della città nostra (cioè di Bergamo), troviamo rammemorato Luca Marenzio Figlio di Venturino, che con la delicatezza della voce, e squisitezza dell'armonia, peritia del contrapunto* » e tutte le altre buone doti che vi enumera con le più bislacche metafore da secentista impenitente, avesse dinanzi solamente un recentis-

simo e discutibilissimo albero genealogico, fabbricato a quel modo che si usava in quel secolo di spagnolismo compiacente e presuntuoso, e cogliesse volentieri la propizia occasione di innestare la gloria fulgidissima del musicista cinquecentesco sui rami della nobile famiglia bergamasca, per procacciarsene i favori e le protezioni con una facile e disinvolta adulazione.

Meno male che allora anche l'arte musicale era ancora considerata un'arte e non un mestiere, e chi l'esercitava con onore poteva essere sospettato... un aristocratico.

L'asserzione del Padre Calvi si annulla contro l'autorità irrefragabile degli scrittori bresciani, e soprattutto contro le notizie dateci dai documenti.

Luca uscì dal ramo della famiglia stabilitosi, non so precisamente quando, in Coccaglio, comune e pieve del territorio bresciano, ove il padre suo Gianfranco Marenzi teneva una casetta e pochi beni, ultimo avanzo forse di antico splendore. Ottavio Rossi, scrivendo del Marenzio nei suoi *Elogi storici di Bresciani illustri* (7), là ove parla dei *musicisti diversi* della città di Brescia, dice ch'egli nacque « *in Coccaglio, terra popolata et nobile in sito dove la bellezza dell'aria, la fertilità della campagna e l'amenità de' Colli potevano se non riempirgli l'anima di quella dolcezza, ch'egli poscia con tanta perfezione esplicò leggiadrissimamente con la voce, et propose unicamente con le sue rare composizioni à i Musicisti della sua età non solamente, ma à i posterì anchora: unico essendo principalmente stimato nella moderna musica de' Madrigali, della quale esso nè fu l'inventore* ». Il Rossi, che si dilettò non di soli studi letterari e storici, ma anche di musica, aveva vissuto lungamente a Roma in sua gioventù, e nell'eterna città, ove egli aveva appreso nell'amicizia dei Cardinali Baronio e Bellarmino l'amore alla virtù ed agli studi, conobbe certamente il Marenzio di persona, ed ebbe modo di conoscerne la vita ed i meriti. Peccato che egli, invece di notizie copiose e precise non ci abbia dato che rettorica!

Col Rossi concorda esattamente il Padre Servita Leonardo Cozzando (1620-1702), il quale nacque in Rovato, borgata vicinissima a Coccaglio, e passò la gioventù nel convento del Monte Orfano, che a Coccaglio sovrasta: egli nella sua *Libreria Bresciana* (8) scrive che il Marenzio nacque « *in Coccaglio, di bassa e povera conditione* ».

Che Luca dunque sia bresciano, e non bergamasco, come volle il Padre Calvi, è tanto chiaro, che lo stesso Gian Simone Mayr, nelle *Biografie di scrittori e artisti musicali bergamaschi nativi od oriundi*, pubblicate postume con note dal prof. Antonio Alessandri (9), ammette ancora quella del Marenzio per uno scrupolo di deferenza alla nobile famiglia bergamasca, ma dichiara esplicitamente ch'egli è nato a Coccaglio.

E per sbrigarmi meglio da molte ed inutili questioni che i facili biografi hanno arruffato, pubblico qui la polizza di estimo che il padre di Luca presentava nel 1588 alla Commissione comunale della città di Brescia, ove egli risiedeva: da essa noi abbiamo le prime e più

sicure notizie sul nostro musicista, sulla sua età, sul nome del padre e del nonno, sui suoi fratelli. Ecco il denunciato ⁽¹⁰⁾:

COCALIO

Poliza de beni, debiti, crediti et teste de mi Gio. Francesco qm. d.no Giuliano di Marenti, habitante in Bressa et coadiutor nel studio dèl Feramondo procuratore.

Io Gio. Francesco capo de familia d'età d'anni 70.

Luca mio figliolo, musico et serve al Ser.mo ducha di Fiorenze, d'anni n° 35.

Marentio mio figliolo, musico et serve al detto Serenissimo Ducha, d'anni n° 27.

Giuliano mio figlio senza virtù, d'anni n° 21.

Beni

Una casa murata, solerata et cuppata cum era (aia) et horto posta in Cochalio in qu.tra (contrada) dela piazza per mio uso et dela mia familia.

Mes.r Andrea Bertoncello in Cochalio me paga ogni anno de livello liri diece sopra la sorte de liri duecento a ragion del cinque per cento de sorte.

Nicolò Beretta in Cocalio me paga og'anno de livello liri venti planet sovra la sorte de liri quattrocento a ragion del cinque per cento.

Antonio di Monedi in Cocalio me paga soldi quaranta de livello sopra la sorte de lire quaranta a ragion del cinque per cento.

Debiti

Debbo dar a diverse persone da lire trenta.

Pago de affitto ogn'anno de casa lire sedese planet...

E segue enumerando piccoli crediti e livelli in Coccaglio per L. 640 di capitale, e alcuni debitucci con varie persone in Brescia.

Dunque il padre di Luca ebbe nome Gianfrancesco di Giuliano Marenzi, non Venturino come scrisse il Calvi, o Nicolino, come sospettò il cav. Giovanni Livi in una lettera privata su questo argomento: dunque la famiglia di Luca era stata nobile e ricca, ma poi decaduta, *di bassa e povera conditione*, come attestò il Cozzando. Il vecchio padre di colui che allietava le corti con la mirabile sua voce, e facevasi ammirare ed applaudire per le sue composizioni musicali, esercitava in Brescia, umile e sconosciuto, la modesta e poco remunerativa professione di scrivano presso un avvocato: i suoi beni erano la piccola casetta avita in Coccaglio e pochi danari dati a prestito, ciò che non può chiamarsi un'agiata od invidiabile posizione economica!

Un'altra indicazione importante ci dà questo documento sull'anno di nascita di Luca e di suo fratello Marenzio: finora si ritenne come sicuro per Luca il 1550, poi si è ondeggiato fra il 1550 e il 1560, ora dobbiamo spostare la sua nascita di tre anni, ed assegnarla al 1553, e per il fratello minore Marenzio, la cui esistenza fu igno-

rata finora da tutti i biografi marenziani, al 1561 circa, anzi probabilmente prima del novembre 1560.

Il prof. Engel ha sollevato dei dubbi intorno a questa data 1553 da me affermata in base al documento della denuncia d'estimo e dello stato di famiglia, e ha scritto ⁽¹¹⁾ che Luca « è dunque nato probabilmente soltanto poco prima del novembre 1560 » e che suo padre « deve aver scambiato i nomi (forse con intenzione) perchè nel 1587 Luca si designa ancora come *minorenne*, perchè trovandosi sotto la potestà paterna non può disporre da lui senza il consenso di suo padre » ⁽¹²⁾.

Ma non si può impugnare le verità della polizza d'estimo prima di tutto perchè il denunciante Gianfrancesco Marenzi era un galantuomo, un uomo di legge come coadiutore dell'avv. Feramondo, e sapeva che la denuncia doveva essere giurata. Conosceva inoltre le disposizioni degli statuti bresciani intorno alla patria potestà, che non aveva limiti di età, se non era rinunciata legalmente per un atto di emancipazione. Il cap. CXLVI degli Statuti di Brescia dice ⁽¹³⁾:

« Si Statuisce che il Senatoconsulto Macedoniano e la di lui interpretazione debba osservarsi in qualunque sorte di contratti: val a dire che il Figliuolo, o la Figliuola di famiglia non possano obbligarsi senza il consenso del Padre, o dell'Avo, in podestà del quale si trovano: ed altrimenti fatto non vaglia, nè tenga assolutamente, se non se in que' casi che la pietà paterna non recusasse. § I. Eccettua i que' Figliuoli di famiglia che abitano separatamente dal Padre o dall'Avo: ovvero che amministrano o negoziano pubblicamente come Padri di famiglia ».

I due fratelli, Luca e Marenzio, sebbene assenti da casa appartenevano sempre alla famiglia, dipendenti dal padre nell'unità familiare che restava integra, come si vede anche dalla polizza di estimo, che è pure una denuncia dello stato di famiglia. Resta dunque fissato al 1553 l'anno di nascita di Luca Marenzio e la data è ormai accettata da tutti ⁽¹⁴⁾.

E veniamo al luogo di origine: il Rossi ed il Cozzando asserivano che il Marenzio è nato a Coccaglio, e tutti gli argomenti stanno in favore di questa sentenza, benchè per provarla non si possa avere un argomento diretto e apodittico, quale sarebbe l'atto di battesimo.

Anzitutto il Rossi, come dissi, conobbe personalmente il Marenzio in Roma, ed ebbe forse da lui tale notizia: il Cozzando, essendo di Rovato e vissuto assai presso Coccaglio, ha certamente raccolto una autorevole tradizione di quella borgata. Il Piccioni nel 1616 lo chiama esplicitamente *Cocaliensis*. Io, per mio conto, ho voluto fare delle ricerche personali presso l'archivio parrocchiale della pieve di Coccaglio, ma con poca fortuna.

Il primo libro dei battezzati (i libri parrocchiali vennero prescritti, come è noto, dal Concilio di Trento) incomincia solamente nel novembre del 1560, e vi ho trovato gli atti di battesimo di una sorella e dell'ultimo fratello di Luca, quel Giuliano *senza virtù*, come accenna la polizza del 1588, che fu il grattacapo più grave della famiglia del

nostro musicista ⁽¹⁵⁾. Ma io argomento da questo fatto, e giustamente mi pare, che Gianfrancesco Marenzi, in quegli anni e negli anteriori, non avesse ancora levato le tende da Coccaglio per Brescia, dove lo troviamo più tardi nel 1588, ed è quindi probabilissimo che Luca e Marenzio sieno anch'essi nati, come i fratelli minori, a Coccaglio ⁽¹⁶⁾.

Il maestro di Marenzio

Sulla prima educazione musicale e letteraria del Marenzio il P. Leonardo Cozzando scrisse: « Fu incamminato ne' studi delle lettere e nell'acquisto delle virtù, dalla cortese e caritatevole natura di Andrea Masetto, Arciprete di Coccaglio, e Religioso d'incomparabil bontà e carità verso i poveri. Questo gli servì sempre di generoso Mecenate, sino che co' sudori delle proprie virtù cominciò acquistarsi gloriosamente le cose necessarie per il suo vivere e vestire, il che fece con l'eccellenza della sua voce e del suo canto, nella quale professione fu stimato senza paragone raro e singolare » ⁽¹⁷⁾.

Sembrerebbe quindi che Luca sia rimasto a Coccaglio, sua patria, durante la giovinezza, e quivi sia stato caritatevolmente istruito da un sacerdote della borgata, da uno cioè di quei buoni ed esemplari sacerdoti che nel cuore del cinquecento, anche prima della riforma tridentina, non doveano essere rari come le mosche bianche. Ma il Cozzando mette insieme troppe cose non rispondenti a verità: nell'elenco degli Arcipreti della pieve di Coccaglio trovasi anche Don Andrea Masetto, o Massetti, ma egli occupò quel posto dal febbraio 1595 all'aprile 1625, quando cioè il Marenzio era già sul declinare della vita o passato a vita migliore: anzi posso aggiungere che il Massetti nacque a Coccaglio il 2 dicembre 1562, cioè quasi nove anni dopo la nascita di Luca. Nell'ufficio di Arciprete di Coccaglio egli ebbe immediati antecessori D. Tommaso Zucchi da Coccaglio (1590-1595) e D. Giovanni Da-Como (1536-1589). Penso quindi che il Cozzando abbia voluto indicare quale primo maestro del Marenzio, o l'Arciprete Da-Como, sul quale abbiamo però poche notizie, oppure un altro omonimo D. Andrea Massetti, non arciprete, ma semplice cappellano e maestro di coro nella pieve collegiata di Coccaglio, confondendolo con l'omonimo arciprete, da lui forse personalmente conosciuto.

Ottavio Rossi, — seguito poi da tutti gli altri biografi, — aggiunge che il Marenzio, fatto più adulto, frequentò in Brescia la *Cappella musicale* del Duomo quale *putto cantore*, compiendovi la sua educazione musicale alle lezioni del maestro Giovanni Contini, insieme con Lelio Bertani, Gregorio Turini, Giuliano Paratico, ed altri musicisti bresciani di ottima fama in Italia ed all'estero ⁽¹⁸⁾.

La Cappella musicale del Duomo era in quel tempo a Brescia l'unica scuola gratuita di musica e di lettere: il Capitolo aveva ottenuto dalla S. Sede varii benefici semplici per retribuire uno stipendio ad un maestro di grammatica, ad un organista e ad un maestro di cappella, i quali dovevano istruire quotidianamente i chierici ed

i *putti cantori* nelle lettere e nel canto. Gli Statuti del Capitolo (§ XVIII, *De magistris et de aliis ministris tenendis*) danno in proposito le seguenti prescrizioni: « Qui magistri in gramatica et musica clericos et pueros, recepta cautione ab eorum parentibus quod per annos sex, seu saltem quinque, diebus festivis deservient ecclesiae in cantu cum superpelliceis seu cottis solitis, absque privato puero- rum dispendio, bene ac diligenter instruere et erudire teneantur, et eorum quilibet tenentur, captata temporis occasione, ita quod unus alium non impediatur, hoc modo videlicet, quod Gramaticae professor de mane usque ad horam prandii pueros et clericos antedictos teneat, et eos litteras et bonos mores omni cura, puritate et diligentia doceat; Musicus autem (professor) cantum figuratum et planum, prout opus fuerit, post prandium per horas duas vel tres. Reliquo tempore ad scholas gramaticae revertantur, a qua postquam licentiati fuerint, post vespertas videlicet, ad cantum redire possint, si eorum magistro videbitur, cum hoc quod idem magister in cantu diebus dominicis et festivis, et quocumque ad requisitionem capituli, ad ecclesiam predictam (de Dom) una cum clericis, binis et binis ipsum magistrum praecedentibus, convenire teneatur, et missas ac vespertas, quandocumque cantandae fuerint, in cantu figurato cum aliis cantoribus canere iuxta consuetudinem ecclesiae. Hoc adiuncto quod dicti cantores salariati teneantur semel in hebdomada ad scholam accedere, et concertare cantanda in ecclesia arbitrio magistri in cantu» (19).

Nulla di più probabile che il Marenzio abbia frequentato questa scuola, nella quale, scrive il Mayr, « fece mirabili progressi non solo nell'arte del canto, con cui seppe procacciarsi ricchi proventi, ma più in quella del contrappunto » (20). Nessun documento però, all'infuori della costante tradizione dei biografi marenziani, è venuto a confermarci questa notizia, come pure l'altra che Giovanni Contini sia stato il maestro suo a Brescia. Se dovessimo credere al Rossi, il quale fa morire il Contini a Mantova verso il 1560 (21), dovremmo subito escludere che Marenzio abbia appreso da lui la perfezione nell'arte musicale che lo rese celebre poi, perchè allora avrebbe avuto poco più di sette anni d'età. Ma sul Contino troppe cose si sono scritte anche recentemente, che non corrispondono alla verità dei documenti, e che mi spingono a fare su di lui una breve digressione biografica.

Giovanni Contino, o Contini, bresciano, frequentò in gioventù la corte pontificia a Roma, ove nel 1540, al dire del Baini, biografo del Palestrina, era fra i pochissimi musici italiani di bella fama, essendo tutti gli altri stranieri. Nel 1551, era già maestro di cappella del Duomo di Brescia, nel quale posto venne confermato il 15 luglio 1556 per lo spazio di altri cinque anni e con l'aumento di salario, benchè nel Capitolo il Prevosto Vincenzo Bona si fosse opposto a questo aumento domandato dal maestro, *attento quod reperiuntur alii tam docti et boni qui servient etiam in minori praetio ducatorum* 40 (22).

Nel 1561, scaduto il termine della sua condotta, accettò l'invito fattogli dal Duca Guglielmo Gonzaga di Mantova, ed assunse la direzione della celebre cappella ducale di S. Barbara, mentre a Brescia gli succedeva un certo Giuseppe Sardinea finora sconosciuto a tutta la bibliografia musicale del cinquecento (23).

Nemmeno alla corte mantovana però il Contini era pienamente soddisfatto, e cercava l'occasione propizia per tornare alla sua città.

Il 14 aprile 1561 da Mantova scriveva una lettera a Gianfrancesco Stella per informarlo sulla questione di un beneficio ecclesiastico, e per raccomandarsi a lui perchè lo facesse nominare maestro di musica nella nuova Accademia, che lo Stella voleva istituire in Brescia insieme col Chizzola, l'Arnigio ed altri nobili bresciani. E da una lettera scritta in Brescia il 3 giugno del medesimo anno allo stesso Stella possiamo facilmente arguire che il musicista non si era forse inutilmente raccomandato a lui (24). Il 30 marzo 1565 egli occupava nuovamente il posto di maestro di cappella in Duomo, obbligandosi per sei anni, ma il 30 luglio 1567 veniva licenziato dal Capitolo *eo quod contra conventiones, et spretis multis monitionibus sibi a nonnullis de dicto Capitulo (ut ibi assertum fuit) factis, clericos docere non studet, ut tenetur*. Il duro provvedimento contro il negligente maestro non venne forse mandato ad esecuzione subito, poichè solamente il 4 aprile 1569 è nominato a succedergli come maestro di cappella Don Alessio de Gabusiis, Canonico regolare di San Giorgio in Alga nel convento di S. Pietro in Oliveto di Brescia (25). Poi del Contini non abbiamo più notizie: egli scompare, non ancora molto vecchio, per finire forse la sua vita infelice nella fame e nella miseria! Morì in Brescia circa il 1574 (26).

Tale è il presunto maestro di Luca Marenzio; e noi vorremmo ch'egli fosse davvero colui al quale *il più dolce cigno d'Italia* deve la vocazione alla gloria e l'educazione della voce armoniosa e penetrante, colui dal quale *il divino compositore* apprese le prime vie di quel mirabile contrappunto vocale, che esprimerà poi nei madrigali e nei mottetti i più svariati sentimenti della fede e dell'amore! Ma il desiderio nostro s'infrange contro le date della biografia marenziana. Il Contini è assente da Brescia dal 1561 al 1564, quando cioè il Marenzio tocca l'età degli 8 agli 11 anni, età comune anche a quei tempi per l'inizio degli studi musicali e letterari, e quando la voce angelica del giovanetto era nel suo primo sviluppo. Il Contini ritorna a Brescia sul principio del 1565, ma due anni dopo si fa licenziare dal capitolo per trascuratezza nell'insegnamento del canto e nella direzione della Cappella del Duomo. Non è forse lecito domandarsi quale profitto avrà potuto ricavare anche il nostro Luca dalla scuola del Contini, se pure l'ha frequentata? Il genio non ha bisogno di maestri, perchè non si acquista nella scuola; eppure quando un genio si manifesta, noi quasi istintivamente pensiamo al primo iniziatore di quella nuova manifestazione ed applicando molto male il principio logico che non vuole l'effetto maggiore della causa, pensiamo che anche il maestro debba essere stato un eminente. Nel sei-

cento, quando a Brescia risuonava ancora l'eco lontana del genio musicale di Luca Marenzio, i primi scrittori della sua biografia dovendogli assegnare un maestro, pensarono al più illustre dei musicisti bresciani che gli furono quasi contemporanei, il Contini, ed alla sua fama, già bella e duratura, aggiunsero anche l'onore, non so quanto meritato, di aver avuto per discepoli il Marenzio, il Bertani, il Turini, il Caprioli, il Paratico e varii altri di minor merito e nome, ma tutti musicisti di valore, che hanno tenuto alto il prestigio artistico della « scuola bresciana » nell'epoca dei Gabrieli e di Palestrina!

Più che il maestro, chiunque esso sia, io penso che alla formazione ed alla perfezione artistica di Luca Marenzio avrà contribuito l'ambiente eminentemente musicale della nostra città: oltre la Cappella del Duomo, ove si erano succeduti Giovanni da Pavia, Vincenzo Parabosco da Piacenza, Claudio Merulo da Correggio, il trattatista parmigiano Giovanni Maria Lanfranco da Terenzo, esistevano in Brescia altre scuole o accademie per lo studio della musica; le famiglie patrizie tenevano in casa il maestro di musica, ed i nobili gareggiavano anche nell'esercizio di quest'arte nobilissima, come nelle lettere. Il Caprioli, il Paratico, erano patrizi; il Mascara, il Bertani, il Turini erano di famiglie borghesi ma di buone condizioni; in quel tempo gli Antegnati fabbricavano quegli organi mirabili che hanno reso celebre il loro nome nella storia dell'arte organaria, e Gasparo Bertolotti da Salò apriva la sua modesta bottega di liutaio e ci dava il violino moderno; a Mantova, a Ferrara, a Padova, a Milano, a Roma, alla corte imperiale degli Asburgo, come a quella polacca di Cracovia, erano ricercatissimi i musicisti bresciani che vi tenevano con onore i primi posti. La fiamma del genio musicale sorta in Marenzio trovava così il suo alimento naturale nell'esempio, nell'emulazione della vita quotidiana, più che negli aridi precetti della scuola del Contino, se egli, polifonista di valore ma indolente, ha insegnato al giovane Marenzio la mirabile arte del più perfetto contrappunto, come appare dai saggi giovanili delle ispirate Canzoni Sacre, composte *adhuc ephebus* a Coccaglio per impiegare bene il breve tempo delle sue vacanze in famiglia (26).

Nelle corti italiane

Dovremmo ora seguire il nostro musicista nelle sue peregrinazioni artistiche attraverso le cappelle musicali delle corti italiane ed estere, ma lo faremo brevemente, poichè di esse ha parlato diffusamente l'Haberl nello studio accennato, ed io non posso ora portare che alcuni insignificanti documenti nuovi.

Le corti italiane degli Estensi di Ferrara, dei Gonzaga di Mantova, dei Medici di Firenze, la stessa corte pontificia accolsero il mirabile cantore e compositore, il quale ebbe rapporti di amicizia con le più celebri famiglie di quel tempo, come gli Orsini di Bracciano (27), i conti Bevilacqua di Verona, ecc. Anche le più splendide corti cardinalizie di quel tempo, celebri per il loro fasto princi-

pesco, come quelle del Card. Madruzzo di Trento, del Card. Luigi d'Este nella famosa villa di Tivoli, e quella del Card. Cinzio Aldobrandini a Roma, onorarono il Marenzio come gentiluomo e come artista di altissimo valore e di fama europea (28).

Il Card. Luigi d'Este, che lo aveva carissimo, voleva mandarlo a Parigi in omaggio al re di Francia Enrico IV come cantore della cappella palatina, e il Card. Aldobrandini, che era stato Nunzio pontificio in Polonia, aderendo alle richieste del re Sigismondo III gli procurò il servizio molto renumerativo e onorifico presso la corte polacca (29).

Io ho ritenuto che questa chiamata alla Corte polacca sia stato il primo servizio prestato da Luca, ma invece dobbiamo spostarlo verso la fine della vita dell'artista, e forse è stata la causa di quella malattia che lo condusse a morte precoce a soli 46 anni, come accennano concordemente i suoi primi biografi, mal sottile contratto in Polonia per il clima freddo e umido (30).

Sulla fine del cinquecento sul trono di Polonia erano passati — in tempi e condizioni difficilissime — dei re e delle regine amanti e mecenati della musica e delle belle arti, e gli artisti italiani accorrevano a quella Corte, ove si era trasfusa una parte del gentil sangue latino. Bona Sforza duchessa di Milano, era andata sposa al re di Polonia Sigismondo I Jagellone, e sua figlia Anna — ultima della sua stirpe — aveva sposato l'intrepido capitano Stefano Bathori di Transilvania, vincitore dei Russi e dei Cosacchi. Dopo l'infelice prova di Enrico III di Valois, primo re elettivo di Polonia, il Bathori fu acclamato re, ed il suo governo (1575-1586) segnò anche un largo risveglio artistico in Polonia, poichè egli era un mecenate dei musicisti e musicista egli stesso. L'esempio di questo sovrano fu imitato e ampliato poi dai suoi successori, e specialmente dal re Sigismondo III, che invitò il Marenzio alla sua corte circa il 1595 (31).

Esclusa la sua andata in Polonia intorno al 1580, dovremmo indagare quali furono i primi « servizi » del giovane musicista in Italia, come cantore o come maestro di cappella; ma la ricerca di dati sicuri non è riuscita a stabilirli. I primi passi fuori della patria devono essere stati duri anche per lui, sebbene la sua voce da cigno che conosceva tutte le modulazioni più delicate, e l'abilità contrappuntistica delle sue prime composizioni sacre e profane (si vedano per esempio le *Sacrae Cantiones* composte a Coccaglio in *juvenili aetate*, *adhuc ephebus* e stampate postume nel 1616) gli dovessero dare subito un posto eminente nel mondo musicale dell'alta Italia.

E' certo che Marenzio fu introdotto, forse dallo stesso Contino, al servizio della cappella del cardinale Cristoforo Madruzzo, Principe vescovo di Trento, uomo di grandi talenti, di spensierata prodigalità, e di raffinati gusti estetici in fatto di arte rinascimentale (32). Una lettera di Annibale Cappello, scritta da Venezia il 17 settembre 1580 al duca di Mantova afferma che Marenzio « è stato maestro di cappella del cardinale di Trento, di stravagante memoria » (33), il quale aveva al suo servizio, a Roma dove si era traslocato affidando

l'amministrazione della diocesi tridentina al giovane nipote Lodovico Madruzzo, « musicisti di canto e di suono » (34).

Dal Madruzzo, morto a Tivoli nel 1578, il Marenzio passò al servizio del cardinale Luigi d'Este, figlio del duca di Ferrara Ercole 2° e della calvinista Renata di Francia, nato nel 1538 e fatto cardinale nel 1561 a 23 anni. Di carattere aspro e violento, strano e di vita poco edificante, ricchissimo e prodigo, si circondò di una corte di più di trecento persone, fra le quali letterati insigni come il Tasso, di cui fu protettore, e musicisti non meno insigni come il Marenzio. A lui si deve la costruzione della famosa villa d'Este a Tivoli, la più fastosa villa del Rinascimento, dove il cardinale teneva la sua abituale dimora con uno sfarzo fantastico e mondano. A questa corte s'incontrarono il Tasso e il Marenzio, il poeta pensieroso e infelice e il musicista che cantava in madrigali ammiratissimi le dolci rime melanconiche dell'amico (35).

Antonio Cappello, agente veneziano del duca di Mantova, gli scriveva da Venezia il 24 settembre 1580 che « *il Marentio deve a quest'hora haver basato le mani di S. A. per transitò andando per un mese a casa con licenza del Padron* » (36). Di passaggio da Venezia per Coccaglio, dove si recava quasi ogni anno a godere le sue vacanze nel tempo lieto della vendemmia, il Marenzio, con licenza del suo Padrone il cardinale d'Este, deviò il suo viaggio a Mantova per « baciare le mani » al duca Guglielmo Gonzaga, che avrebbe desiderato di averlo suo Maestro di cappella nella basilica palatina di S. Barbara. La benevolenza del duca era preziosa e lasciava una porta aperta in caso di bisogno.

A Mantova come a Ferrara trionfavano i maestri fiamminghi, con la loro arte, ben diversa da quella italiana, specialmente da quella di M., tutta grazia e soavità, piena di luce e di vita nella interpretazione dei testi sacri e profani.

Nell'anno seguente 1581 il Marenzio, dedicando in quell'anno il primo libro dei suoi Madrigali a 5 e 6 voci al medesimo Cardinale ed a suo fratello il duca Alfonso II di Ferrara, si sottoscrive *Maestro di cappella del Cardinale d'Este*.

Nel medesimo anno dedicava il libro 2° dei Madrigali a Lucrezia d'Este, duchessa d'Urbino e sorella del Cardinale suo padrone.

Sulla permanenza a Ferrara, e sulle comunicazioni da lui avute coi musicisti fiamminghi che frequentavano la Corte estense, mi è riuscita infruttuosa ogni ricerca fatta per mezzo di amici cortesi (37).

Nel 1582 era ancora presso il Cardinale d'Este a Roma, poichè da Roma il 1° dicembre di quell'anno dedicava il 3° libro dei Madrigali agli Accademici Filarmonici di Verona. La chiamata di Marenzio a Mantova come maestro di cappella della basilica palatina di Santa Barbara si maturò nel 1583 ed il 9 aprile di quello stesso anno, l'ambasciatore mantovano a Roma, il vescovo di Casale mons. Aurelio Zibramonte rispondeva al duca che il Palestrina, incaricato di ricercare il maestro, « *si ferma solamente in M.r Luca Merentio (sic!) quale serve il signor Cardinal d'Este, e S. Signoria ha pensiero di*

mandarlo al Re di Francia, et però l'anno passato non lo volle concedere al signor Duca di Ferrara suo fratello. Il Palestrina afferma che detto Merentio nol sia maggior huomo del Soriano, nè in scienza nè in attitudine di governar musici, et però consiglia S. A. a far pratiche altrove » (38).

Il giudizio del Palestrina era stato molto benevolo verso il Marenzio, il quale se mancava delle doti didattiche necessarie per essere un bravo maestro di cappella, non difettava però di scienza musicale, come appare dalle sue composizioni, e soprattutto dell'arte divina del canto, nella quale non aveva competitori per bellezza e soavità di voce. Il Palestrina paragonandolo al Soriano, suo discepolo, tradisce una preferenza particolare di maestro.

Molti anni rimase a Roma il Marenzio, fedele al Cardinale suo padrone, benchè avesse ricevuto frequenti e lusinghieri inviti dalle Corti italiane ed estere. Morto però il Cardinale d'Este (39) egli passò al servizio del duca di Firenze Ferdinando I de' Medici.

Nessuno dei suoi biografi accenna a questa permanenza di Marenzio a Firenze presso la Corte medicea, ma ciò risulta dalla polizza d'estimo presentata da suo padre al Comune di Brescia, pubblicata più sopra, dalla quale ci consta pure che Luca aveva con sè, nel medesimo ufficio di cantore ducale un fratello minore di nome Marenzio, rimasto finora affatto sconosciuto a tutti i suoi biografi. Nel R. Archivio di Stato di Firenze, nel *Ruolo dei Provisionati* della Corte medicea dal 1588 al 1614 (40), è iscritto fra i musici il nome di *messer Luca Marenzio* coll'annua provvisione di quindici ducati. Una nota marginale ci avverte che « *fu casso a di ultimo di novembrio 1589* ».

In questo giorno dunque egli lasciava il servizio del duca, non sappiamo con certezza per quale ragione, come non sappiamo a quale luogo egli siasi indirizzato. L'Haberl metterebbe circa questo tempo la prima andata in Polonia, ma l'ipotesi sua, non suffragata da nessun documento, anzi contraria a quanto abbiamo già riferito, sembrerebbe unicamente un ripiego cronologico.

Nel 1593 il Marenzio prendeva servizio presso il Cardinale Cinzio Passeri, detto comunemente il Cardinale Aldobrandini, perchè figlio di una Aldobrandini sorella di papa Clemente VIII.

La figura del cardinale Cinzio Passeri Aldobrandini (1560-1610) è fra le più eminenti a Roma nell'ultimo decennio del Cinquecento. Creato cardinale nel 1593, di temperamento vivace, talvolta imprudente, liberale, molto ricco ma anche molto generoso e prodigo, coltissimo nelle lettere, egli fu largo mecenate di artisti e letterati. Nel suo appartamento in Vaticano aveva istituito un'Accademia, alla quale appartennero i più insigni cultori delle lettere, delle scienze e dell'arte, fra questi il M. e più tardi Torquato Tasso, il grande poeta delle Crociate, e G. B. Guarini autore del famoso dramma pastorale *Il pastor fido* (41). In quell'ambiente di alta intellettualità e di sfarzo mondano M. passò gli ultimi anni della sua vita.

Si agitava allora in Roma la questione della riforma del canto gregoriano nei libri liturgici, Messale e Vesperale, e M. non poteva

rimanervi estraneo. Dopo la morte del Palestrina (1594) egli venne difatti chiamato a far parte, insieme col Nanino, il Dragoni e il Valesio, della Commissione che doveva giudicare dei lavori compiuti per quella riforma.

Non è facile investigare quale parte abbia avuto il M. nel preparare e nel promuovere l'infelice e famigerata *edizione medicea* ⁽⁴²⁾, alla quale forse egli, madrigalista e non gregoriano, non ha dato nessuna collaborazione ma soltanto l'autorità del suo nome.

Alla corte polacca

Nel 1595 M. si era assentato da Roma perchè il suo posto nella Commissione era stato occupato dal maestro Giovanni Troiani. Si inserisce in questo ultimo periodo della fortunosa e misteriosa vita del nostro grande artista la sua andata in Polonia al servizio del re Sigismondo III (1587-1632) nelle cappelle reali di Cracovia e di Varsavia, periodo non meno oscuro dei precedenti e che non è stato finora approfondito con ricerche archivistiche dagli studiosi polacchi che se ne sono occupati un po' superficialmente ⁽⁴³⁾.

Federico Orbaan, acuto indagatore degli archivi romani, ha pubblicato due documenti molto importanti ⁽⁴⁴⁾. In una lettera del 5 giugno 1592 il cardinale di Montalto Pietro Aldobrandini assicurava il duca di Bracciano, principe Virginio Orsini, che M. avrebbe continuato a godere di un sussidio regolare. Da parte di chi, e per quali ragioni veniva dato questo sussidio? La lettera non lo lascia capire, ma forse perchè M. non prestava più un servizio regolare.

Con una lettera, pure pubblicata dall'Orbaan, lo stesso M. informava la duchessa di Bracciano della sua prossima partenza per la corte di Polonia, la quale partenza resta così fissata, secondo l'Orbaan, nella seconda metà di agosto del 1595.

Nell'andata e nel ritorno M. deve aver sostato anche a Brescia, nella modesta casetta del nipote Francesco, poichè a Coccaglio la casa paterna era deserta e forse venduta ad altri.

Quanto tempo è rimasto M. in Polonia? Io credo non più di due anni, 1596-1597, se si possono fissare queste date con approssimativa induzione. Poi la nostalgia di Roma, la salute delicata e scossa dall'inclemenza del clima nordico, forse anche il conseguito onore di far parte della Cappella papale lo ricondussero in patria, creato Cavaliere ma sempre non ricco.

Il Pastor, e sulla fede di lui anche l'Abbiati, affermano che M. fu allora nominato organista della Cappella Sistina e come tale ebbe l'abitazione in Vaticano ⁽⁴⁵⁾; ma ciò non è esatto perchè la Cappella papale Sistina non ebbe mai organista perchè non vi è mai stato l'organo, essendo composta soltanto di cantori che eseguono musica a voci scoperte, senza l'accompagnamento di nessun istromento. M. appartenne alla Cappella Sistina ma soltanto come « Cantore di Nostro Signore » e morì a Villa Medici, non in Vaticano.

Il tramonto e la gloria

Il 22 agosto 1599 il grande artista di canto, il divino compositore di madrigali e mottetti, chiudeva la sua vita in una modesta stanzetta di servizio della grandiosa Villa Medici, ospite del fratello Giuliano che era il Giardiniere di quella villa regale (46).

Luca è morto da buon cristiano, *in comunione Sanctae Ecclesiae*, cioè dopo aver ricevuto tutti gli estremi conforti religiosi, probabilmente assistito dal gesuita P. Stefonio, suo ammiratore, e che ne celebrò le lodi in eleganti versi latini (47). Venne sepolto nella vicina chiesa di S. Lorenzo in Lucina (48), forse in una tomba comune poichè è stata vana la ricerca di una semplice iscrizione che ne tramandasse la memoria ai posteri. Certamente non vi ha pensato il fratello Giuliano suo ospite, quel Giuliano *senza virtù* che lo aveva raggiunto a Roma per stargli alle costole e aveva abbandonato in Brescia la giovane sposa e i teneri figli in misere condizioni economiche (49). Questo fratello dissipato deve essere stato il più grande cruccio di Luca, che forse gli aveva ottenuto il posto di giardiniere della villa e presso di lui si adattava a vivere.

Non sappiamo se M. morì povero o ricco: Claudio Monteverdi nel 1608, lamentandosi in un lungo memoriale al duca di Mantova della scarsa sua retribuzione, accenna ai larghi guadagni fatti da Palestrina e Marenzio (50), ma non una notizia di più. Posso aggiungere però che la famiglia Marenzi acquistò ben presto a Brescia e a Rovato una agiata posizione, e nella chiesa di S. Giovanni Evangelista esiste ancora il sepolcro gentilizio con la seguente epigrafe senza titoli nobiliari:

JOANNES BAPTISTA ET FRATRES
DE MARENTIIS SIBI ET SUCCESSORIBUS
HOC SEPULCRUM
P. P.

Non mi dilungherò nell'accennare alle lodi tributate al *dolcissimo cigno*, in versi e in prosa, dai contemporanei e dai posteri, poichè la sola enumerazione riuscirebbe più lunga della breve biografia che ho tracciato. La letteratura encomiastica secentesca dell'umanista Stefonio, dei due Serviti Lazzaroni e Cozzando, gli autorevoli giudizi del Padre Martini, insigne Maestro del settecento hanno elevato, con un lirismo forse accentuato, alla fama artistica di M. le più alte note di celebrazione. Poi la sua fama andò declinando, e il nome di M. fu coperto di oblio nella sua stessa patria. Nel terzo centenario della morte (1899) M. era un dimenticato per molti, un ignoto per il grande pubblico, e non fu possibile organizzare a Brescia nemmeno una modesta commemorazione.

Ma la fama di M. è stata rivendicata, ed è tornata a risplendere in tutto il suo fulgore nella storia della musica. Gli studiosi moderni, Haberl, Haller, Engel, Einstein, Cesàri, Abbiati lo hanno rivalorizzato nelle sue opere, come compositore divino non potendo rivalorizzarlo nella sua mirabile voce che si è spenta per sempre. Al mondo — poichè l'arte è universale — questi insigni studiosi e ammiratori del nostro Marenzio hanno lanciato un appello:

ONORATE L'ALTISSIMO ARTISTA!

N O T E

- (1) Il maestro Pietro Corvi, con la collaborazione di Giovanni Mattanza e l'aiuto finanziario di pochi mecenati, diede vita e diresse per parecchi anni la società corale « Luca Marenzio » per concerti popolari di musica classica a voci dispari, primo nobile ma incompiuto tentativo di elevare a Brescia il gusto musicale del popolo. dalle solite banali canzoni e dal comune repertorio teatrale, alle raffinate e aristocratiche bellezze dell'antica musica. sacra e profana, del Rinascimento.
- (2) ANDREA VALENTINI, *I musicisti bresciani ed il Teatro Grande*. Brescia, Tip. Queriniana, 1894, pag. V-162, in-8°. Malgrado le facili critiche che l'hanno accolto (v. *Gazzetta musicale* del Ricordi, 1894) e le inevitabili lacune, resta sempre un lavoro di consultazione che essendo esaurito meriterebbe di essere aggiornato e ristampato con le debite correzioni e aggiunte.
- (3) L. TORRI, *Un grande dimenticato*, in « Saggiatore » di Pisa. Anno I (1901) n. 2.
- (4) F. X. HABERL, *Luca Marenzio*. Eine bio-bibliographische Skizze, in *Kirchenmusikalisches Jahrbuch*, 1900, pag. 93-104. E' stato questo dell'Haberl, il più notevole studio sul Marenzio, non certo privo di lacune e di mende nella parte biografica, condotta non su nuove ricerche di archivio, ma sulla bibliografia già conosciuta (escluso il Valentini ignoto all'Haberl); più notevole e più completa è la parte bibliografica sulle opere del Marenzio, che l'Haberl poté consultare nelle varie biblioteche di Europa da lui frequentate, e che viene data più avanti, tradotta in italiano e completata.
- (5) Non posso qui addentrarmi nella difficile questione che si agita fra i cultori di studi araldici, sui legami di parentela e di comune origine che esistono fra le varie famiglie De-Capitani, Capitano, Cattaneo, Celeri, Brusati, Federici, Nicolini, Bottani, Lanfranchini, Maffetti e Marenzi, ecc. Cfr. su questo alcuni articolo di A. Sina nel giornale *La Valcamonica* del 1907, ed il poderoso studio *Margraff und Marchese* del conte FEDERICO MARENZI di Trieste nell'*Annuario dell'I. R. Società araldica di Vienna* del 1907, e dello stesso autore il volume *I Capitani di Sovere e la Valcamonica: parte prima* (Trieste, tip. del Lloyd 1908), ove le origini ed i progressi della famiglia Marenzi sono trattati ampiamente. Di essa aggiungiamo altre notizie in appendice a queste note.
- (6) In Bergamo, per li figliuoli di Marc'Antonio Rossi, MDCLXIV.
- (7) Brescia, per Bartolomeo Fontana, MDCXX, pag. 490. E' un libro molto raro e pregevole. Sul Rossi cfr. PERONI-FORNASINI, *Biblioteca Bresciana*, III, 165. Su Coccaglio e la sua storia si vedano notizie aggiunte a queste note.
- (8) In Brescia, Gio. Maria Rizzardi, MDCXIV, pag. 163.
- (9) Bergamo, Pagnoncelli 1875, pag. 97.
- (10) Brescia, Archivio civico, Polizze d'Estimo.
- (11) HANS ENGEL, *Luca Marenzio*. Saggio biografico, in *La Rassegna musicale* a III n. 3 (maggio 1930) p. 185-186, e pp. 278-288.
- (12) ENGEL o. c. nota (4) a pag. 195.
- (13) *Statuti della città di Brescia volgarizzati* (Brescia, P. Vescovi, 1778) cap. CXLV e CXLVI a pag. 149, il testo latino qui volgarizzato è dei tempi di Marenzio.
- (14) Trent'anni dopo la mia pubblicazione (oh! fortuna di che studia!) altri due bresciani si vantarono di aver scoperto il vero anno di nascita e la polizza d'estinto che lo ha rivelato (v. *Bibliografia intorno al Marenzio*).

Da parte sua l'Abbiati nella sua *Storia della musica* se ne sta sulle generali, e nella nota (10) a pag. 543 scrive: «Dopo quasi quattro secoli si è giunti a stabilire senza incertezze la data di nascita del grande madrigalista bresciano. Essendo irripetibile il registro di battesimo della parrocchia di Coccaglio, si è ricorso recentemente a una polizza d'estimo scoperta nella Biblioteca Queriniana di Brescia e redatta dal padre del musicista nel 1588, quando Luca «filiolo musico et serve al Serenissimo Duca di Fiorenze» aveva 35 anni».

Ma se la data dell'anno è sicura, resta ignota quella del giorno preciso della sua nascita. Se è lecito avanzare una ipotesi io penserei al giorno di S. Luca, 18 ottobre, e per queste ragioni. Il nome di Luca non si trova fra gli ascendenti della sua famiglia, egli è il primo che lo porta, e secondo la consuetudine generale avrebbe dovuto essere chiamato Giuliano perchè il primogenito richiama il nome del nonno paterno; ma il padre di Luca si toglie da questa regola e soltanto nel terzogenito richiama il nome di suo padre Giuliano, e sceglie invece per i due figli maggiori nomi arbitrari, Luca e Marenzio, il primo forse perchè il figlio primogenito era nato il 18 ottobre sotto gli auspici di S. Luca evangelista, medico e pittore, come si crede.

Debo alla cortesia squisita del conte Federico Marenzi, I. R. luogotenente di Trieste, il ritratto di Marenzio, che si conserva nella Galleria dell'I. R. Castello di Ambras presso Innsbruck nel Tirolo.

(15) I due atti sono i seguenti:

f° 16 16° — 1565 —

M° francesco marenzo a fato batizar una sua putina, posto nome barbara et olimpia, li compatri sono m. apollonio fucheto et m. gian vezolo, tutti de cochalio.

f° 16° — 1565 —

Julianus sive Alfonsus francisci et mariane de marenziis b. fuit die VIII junii 1567, compater d.nus Vincentius personellus.

(16) L'attuale sede del municipio di Coccaglio si ritiene sia stata la casa dei Marenzi, che era precisamente «in piazza». Prima della recente trasformazione edilizia appariva una vecchia casa signorile del Quattrocento, ma ora non è più rimasta nessuna traccia della sua antichità. Su di essa verrà collocato un medaglione con la figura di Luca e una epigrafe commemorativa.

(17) L. COZZANDO, *Libreria Bresciana* (Brescia 1694,) pagina 163. Le stesse cose furono poi ripetute dagli altri biografi. Il Mayr invece di Masetti lo chiama Mesotto.

(18) Intorno a questi musicisti bresciani del Cinquecento ho già pubblicato notizie biografiche, che completate con nuove ricerche e documenti saranno raccolte nella storia della Cappella musicale del Duomo. Brescia musicale della seconda metà del '500 ha avuto importanza e prestigio e merita di essere illustrata in modo degno.

(19) Dagli Statuti inediti nell'archivio capitolare del Duomo di Brescia, dal quale ho ricavato molte notizie e documenti preziosi per ricostruire la storia e l'organizzazione della Cappella musicale.

(20) MAYR-ALESSANDRI, o. c., pag. 97.

(21) O. ROSSI, *Elogi storici*, pag. 493.

(22) Brescia, *Archivio capitolare* Reg.° O. f° 57 seq. Da questo archivio ho raccolto tutte le notizie nuove sul Contino. Per la biografia già conosciuta cfr. HABERL, *Kirchenmusikalisches Jahrbuch*, 1886. p. 34; 1900, p. 83; VALENTINI, *Musicisti bresciani*, pag. 44; FETIS, *Biographies*, II, 351.

(23) Archivio e registro citato, p. 87. La convenzione del Capitolo canonico di Brescia col Sardinia porta la data del 20 settembre 1564: cfr. A. BERTOLLOTTI, *Musici alla corte dei Gonzaga di Mantova* (Milano, Ricordi), pag. 37.

(24) G. BONELLI, *Un archivio privato del cinquecento*. Le carte Stella (Milano 1908), pag. 43 e 46.

(25) *Archivio capitolare*, Reg. P., f° 98 e 188; Reg. Q., f° 19. Per la bibliografia delle opere di G. Contini cfr. il citato Valentini.

(26) Intorno al Contino (1512-1574) cfr. la mia nota biografica *Giovanni Contino di Brescia*, in *Note d'archivio* di Roma 1924 n. 2, pp. 130-142.

Per il suo servizio a Trento (1541-1552) cfr. gli studi recenti di Mario Levri e di Renato Lunelli nella rivista *Il Concilio di Trento* a. II (1943) da me riassunti in *Memorie storiche* 1947 pag. 101.

(27) Gli Orsini, duchi di Bracciano e di Gravina ebbero origine da Napoleone, terzo figlio di Matteo Rosso, senatore di Roma. I protettori e amici di Marenzio furono Virginio di Paolo Giordano e sua moglie Flavia Damasceni-Peretti, nipote di papa Sisto V. Virginio (+1615) e Flavia (+1600) si erano sposati nel 1589 ed ebbero molti figli, dei quali il primogenito Paolo Giordano (nato nel 1591) fu molto colto, amante della musica, delle scienze e delle arti. Casa Orsini era allora la famiglia più ricca, fastosa, eminente, e anche prepotente di Roma. Le tragiche avventure di Paolo Giordano e di Vittoria Accoramboni avevano interessato tutta l'Italia, ma Virginio e Fulvia facevano in parte dimenticare le colpe paterne con lo sfarzo e la generosità. Cfr. LITTA *Orsini di Roma* tav. XXIX, nelle *Famiglie celebri d'Italia* e R. MORGHEN Orsini, nella *Encicl. italiana Treccani* XXV, 606.

(28) I rapporti di M. con queste corti cardinalizie di Roma aspettano ancora di essere approfonditi con nuove indagini d'archivio; qui sono soltanto accennati.

(29) A questa permanenza del M. in Polonia accenna anche il dott. SURYNSKI nel suo studio *Ueber alte polnische Kirchencomponisten und deren Werke*, nel *Kirchenmusikalische Jahrbuch* di Ratisbona, 1890, pag. 76, benchè altri la mettano in dubbio.

Il SOWINSKI *Les musiciens polonais et slaves* scrive che M. dovette abbandonare Cracovia a cause de la rigueur de la climat essendo egli di delicata complessione fisica. E' il motivo dei primi biografi: cfr. anche O. F. TENCAJOLI *Musica e musicisti italiani in Polonia*, nella rivista musicale *Ars et labor* di Milano, febbraio 1906, pp. 113-116.

(30) Donde sia nata la leggenda, accolta anche dall'Abbiati, che Luca sia morto « in seguito a cocente dolore di non aver potuto sposare una parente del Card. Aldobrandini della quale era follemente innamorato » (ABBIATI, *Storia della musica*) non ho potuto sapere; forse questa è soltanto una fantasia romantica di riflessi tassiani.

L'Engel accenna anche a un « Luciano figlio di Luca Marentiis » che sarebbe stato battezzato a S. Giovanni Laterano il 12 maggio 1598, senza alcun'altra indicazione più precisa, specialmente della madre. Sembra che questa misteriosa informazione sia stata data all'Engel dal compianto amico mons. Raffaele Casimiri, musicologo insigne fondatore e direttore della rivista *Note d'archivio per la storia musicale* (1924-1942). Forse si tratta di uno spurio di Giuliano o di Marenzio, i due fratelli minori di Luca?

Marenzio Marenzi è segnalato come Basso nella cappella della Cattedrale di Parma l'anno 1590, da NESTORE PELICELLI, *Musicisti in Parma nel secolo XVII*, in *Note d'archivio* a. X (1933) pag. 33.

(31) L'invito reale è certo, ma dietro l'invito si celava forse qualche altra ragione economica o sentimentale? Il M. conscio del suo valore esigeva di essere pagato bene e le sue pretese erano variamente giudicate. Soltanto una corte reale come quella di Polonia poteva dargli un trattamento economico come egli pretendeva. Ma l'invito reale di Sigismondo non era forse partito indirettamente dal papa o dalla corte papale per mascherare una iniziativa di carattere sentimentale e allontanare da Roma un artista compromesso in qualche avventura? E' uno dei tanti misteri della biografia di Luca M. che aspettano una chiarificazione.

(32) Intorno a lui e alla sua corte cfr. la rivista *Il Concilio di Trento* (1946-1947) *passim*.

(33) Cfr. BERTOLOTTI, *Musici alla corte dei Gonzaga in Mantova*, pag. 57 e 63.

(34) Cfr. PASTOR, *Storia dei Papi*, vol. IX, *passim*.

(35) Anche i rapporti col Tasso, dal quale il M. ebbe molte rime per i suoi madrigali, sono da illustrare con nuove indagini.

(36) BERTELOTTI, *Musici alla Corte dei Gonzaga in Mantova dal secolo XV al XVIII*, pag. 60.

(37) A. RAMAZZINI, *I musicisti fiamminghi alla Corte di Ferrara*, nell'*Archivio storico lombardo*, 1879, pag. 116. Non so se l'A. abbia adempito la promessa di pubblicare tutti i documenti da lui raccolti sulla musica ed i musicisti alla Corte Estense.

(38) BERTELOTTI, *Musici alla corte dei Gonzaga*, pag. 67 dice che il Patriarca, poi Cardinale Scipione Gonzaga « trattò per far venire a Mantova Luca Marenzio, ma pretendendo questi 200 ducati di provvigione annua e le spese per sè, servitore e cavalcatura, oltre un'anticipazione pel viaggio, la pretesa fu trovata troppo gravosa, quantunque ridotta a 150 scudi ».

(39) BERTELOTTI, *op. cit.*, pag. j 53.

(40) R. *Archivio di Stato di Firenze*, n. 389 dell'Archivio della Depositeria. Ringrazio il prof. Bonaventura della Biblioteca Nazionale fiorentina per le cortesie usatemi in queste ricerche.

(41) PASTOR *Storia dei Papi*, vol. XI pp. 37-38. Rileva Engel che M. appartenne ad una « Vertuosa Compagnia dei Musicisti » che fu l'inizio della attuale Accademia romana di S. Cecilia.

A Roma egli deve aver fatto parte anche della Confraternita dei Santi Faustino e Giovita dei Bresciani, ma la scomparsa dell'archivio di questa confraternita che allora era fiorente, non ci permette di poter documentare l'affermazione molto probabile.

(42) F. Z. HABERL, *Storia e pregio dei libri corali ufficiali*. Roma, Pustet, 1902 pag. 11 e 15. Contro questa edizione insorse la scuola critica di Solesmes con le sue note pubblicazioni basate sui codici medioevali.

Cfr. BERNIER ALFREDO S. I., *Intorno alla Edizione Medicea del Canto Gregoriano*. Un documento inedito (?) - in *Note di archivio di Roma* a. XIV (1937) pp. 91 - 93.

(43) Anche nella recente storia della musica polacca del prof. Zdrislaw Jachimecki la permanenza del M. in Polonia non è documentata nè fissata con sicurezza, mentre si mette in rilievo l'influenza artistica della musica italiana del Gigli (Lilius), del M. e del Pacelli sullo sviluppo della musica polacca.

Intorno all'ambiente culturale del regno di Polonia cfr. l'articolo dello stesso prof. Jachimecki nella *Encl. ital. Treccani* XXVII, 773. Sigismondo III Wasa era figlio di Caterina Jagellona.

(44) F. ORBAAN, *Notizie inedite su Luca Marenzio*, nel *Bollettino bibliografico musicale di Milano*, febbraio 1928.

(45) PASTOR, o. c. pag. 647 cita il *Ruolo* 19 del personale vaticano, ma i cantori della cappella papale non devono essere paragonati ai camerieri, palafrenieri e all'altra gente di servizio quotidiano; potevano abitare anche fuori della corte pontificia perchè il loro servizio non era quotidiano nè frequente. L'Adami, il Fetis, il Kiesewetter e altri confermano la sua appartenenza alla Cappella Sistina, lo esclude invece, ma a torto, l'Eitner, mentre lo conferma il CELANI, *I cantori della cappella pontificia nei secoli XVI-XVIII*, nella *Rivista musicale italiana* 1907, pag. 795.

I Diari Sistini, cioè le note dei servizi quotidiani musicali della Cappella papale, dal 1535 in avanti, sono stati pubblicati da mons. Casimiri nelle *Note d'archivio*, ma soltanto fino al 1560.

(46) La data della morte - 22 agosto 1599 - era già nota ai primi biografi, ma l'atto relativo venne scoperto da Mons. Erminio Jasoni, archivista del Vicariato di Roma, e fu pubblicato da L. R. (la Redazione) nella *Rassegna Gregoriana* a. XIII (1914) pag. 283: *Spigolature d'archivio estratte dai Libri parrocchiali di Roma relative ai musicisti del decimosesto secolo*. L'atto è molto breve ma contiene alcuni elementi biografici preziosi:

Ex libro Defunctorum S. Laurentii in Lucina f.º 113 v. Luca Marentio Cantore di N. Signore morse al giardino de' Medici in C. S. E. adì 22 agosto a. 1599.

(47) Il P. Bernardino Stefonio (non Stessonio) nato in Sabina l'8 dicembre 1560, a vent'anni si fece gesuita (1580), insegnò cinque anni Umanità e sette anni la Rettorica (Ginnasio e Liceo) a Roma. Nel 1618 fu incaricato della educazione del giovane duca di Modena e morì a Modena l'8 dicembre 1620, il giorno stesso in cui compiva 60 anni. Fu un'umanista eccellente: cfr. C. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Compagnie de Jesus VII*, 1527-1532.

(48) Intorno a questa chiesa cfr. DIEGO ANGELI, *Le Chiese di Roma. Guida storico-artistica* pp. 225-228. In questa chiesa fu sepolto l'organista Bernardo Pasquini e il celebre pittore francese Poussin, ambedue ricordati con monumenti.

Fino al ses. XVII il Collegio dei Cantori pontifici non ebbe un sepolcro proprio: cfr. R. CASIMIRI Il sepolcro dei Cantori Pontifici nella Chiesa nuova di Roma, in *Note d'archivio* a. III (1926) pp. 221-229.

(49) Vedi la polizza d'estimo della moglie abbandonata.

(50) BERTELOTTI, op. cit., pag. 77.

COCCAGLIO: la patria di Luca Marenzio

Coccaglio (in dialetto Cocài) è una grossa borgata di oltre 4000 abitanti, posta ai piedi del monte Orfano, e da questa sua postura ha preso il nome, che deriva, secondo l'OLIVIERI (*Dizionario di toponomastica lombarda* pag. 198), da *còcca*, dosso, o spigolo di dosso, non certo da *tappo* come lo ha assunto il famoso poeta maccheronico D. Teofilo Folengo nel suo pseudonimo di *Merlin Cocàio*.

Nei tempi romani Coccaglio era il centro di un vasto *pagus* che comprendeva l'attuale territorio dei comuni e delle parrocchie di Rovato, Chiari e Cologne confinando coi finitimi *pagi* di Trenzano, Palazzolo, Erbusco e Bornato. Convertito il pago nella *pieve* cristiana, intorno al secolo V circa, la pieve di Santa Maria di Coccaglio fu la matrice delle tre accennate parrocchie di Chiari, Rovato (con le sue frazioni) e Cologne, ma poi le figlie hanno superato la madre (sec. XIV e XV), sebbene per emulare le due vicine collegiate di Chiari e di Rovato anche a Coccaglio sia stata costituita una specie di collegiata con un arciprete, due canonici e due mansionari o cappellani, che dovevano coadiuvare l'arciprete nella cura d'anime. I due canonicati furono staccati dal beneficio parrocchiale per Bolla di papa Giulio 2º del 5 luglio 1507 e restarono di patronato dell'arciprete; le due cappellanie, o mansionarie, furono erette con decreto vescovile del 9 marzo 1542 riservando il patronato al Comune, che l'anno 1531 per Bolla di Clemente VII aveva ottenuto anche il diritto di nominare l'arciprete (Cfr. P. GUERRINI *Atti visita Bollani* vol. I, pp. 30-39 e 142-145).

Il centro del paese è costituito da un piccolo castello, entro il quale si innalza la vecchia chiesa quattrocentesca della pieve di Santa Maria Assunta affiancata da una tozza torre medioevale, che erroneamente si ritiene romana, e che attualmente è pendente sopra il pronao della chiesa. Il castello non era « un bello e forte arnese per fronteggiar bresciani e bergamaschi », come disse Dante di Peschiera, ma soltanto un *ridotto*, un modesto rifugio in caso di incursioni militari, nemiche o amiche, e un luogo di *caneve* (cantine) per tener fresco il vino delle vigne del Monte Orfano. Lo dice il cronista veneziano Marin Sanudo nella relazione del suo *Itinerario di Terraferma* (1484): « *Cochây è uno Castello di terren* (cioè di terra trasportata) *con fosse et ponte levador; non vi sta Castellan ma è pieno di canave de vin et di fen* (cantine e fienili); *et è una chiesa di Santa Maria plebe di Cochây. Et questo è buono per coraria che il vino suo non sia da predatori rapito et tolto* ». Era quindi un ridotto per salvare il vino e il fieno più che le persone, in caso di scorrerie militari.

Scrive il COCCHETTI (*Brescia e sua provincia* pag. 323) che « questo castello aveva nel medio evo una strada sotterranea che metteva sul monte » ma poi sog-

giunse in nota « se pur è vera ». E' la solita leggenda dei castelli medioevali e dei loro misteri! Più che il castello aveva importanza la pieve, posta come asilo di ospitalità, di ristoro e di guida al trivio delle tre strade per Cologne - Palazolo, per Pontoglio (strada Francesca) e per Chiari - Urigo, al nodo quindi di tre antichissime e importanti vie di comunicazione.

Nel 1492 Coccaglio contava 2400 abitanti, mentre Chiari ne aveva già 6680 e Rovato 4350; nel 1565 la popolazione era salita a 3695 abitanti discesi a 2955 dopo la peste del 1576, a 1800 nel 1610, a 1700 dopo la peste del 1630, e più ancora ridotti nel sec. XVIII; a 1523 nel 1792, a 1631 nel 1820, riprendendosi lentamente nel sec. XIX, per arrivare a 1850 nel 1849, a 3037 nel 1911 e ora a 4111, segnando una alternativa crescente e decrescente, ma anche un incremento notevole per le migliori condizioni di vita e di attività, tanto che a metà del sec. XVIII si dovette fabbricare una nuova chiesa parrocchiale, l'attuale, abbandonando la vecchia pieve troppo angusta e cadente.

Nella prima metà del Cinquecento il ricco beneficio parrocchiale, che aveva assorbito tutti gli altri benefici e chiericati della pieve, passò in dominio della famiglia De Comis, o Da Como; difatti furono arcipreti, da zio a nipote, Francesco de Comis (1500-1532), Alessandro de Comis (1532-1542) e Giovanni de Comis (1542-1589) il quale però aveva nel 1536 ottenuto la cessione del posto pur essendo semplice chierico *in minore aetate*, forse a 10 o 15 anni.

Ebbe nome de Coccaglio la famiglia nobile dei Capitani della pieve di Coccaglio, e onorarono la loro patria, oltre Luca Marenzio, e suo fratello Marenzio, il pittore Antonio da Coccaglio che nel 1515 dipinse la Madonna e S. Vigilio sulla facciata del comune di Condino (v. WEBER *Artisti trentini* pag. 17), i due famosi fratelli Cappuccini Bonaventura e Viatore (*Bianchi*) da Coccaglio, teologi e filosofi insigni, predicatori e polemisti instancabili, che lasciarono molte opere (v. PERONI *Biblioteca Bresciana* I, 131-135), il dott. Gabriele Mazzocchi nato nel 1760 (v. SCHIVARDI *Medici Bresciani* II, pp. 91-92) e il patriota Andrea Tonelli, che fu allo Spielberg con Confalonieri, Pellico, e gli altri congiurati bresciani del '21 (cfr. la miscellanea *I cospiratori bresciani del '21* a cura dell'Ateneo di Brescia, 1924).

Coccaglio vanta anche personalità distinte, specialmente nel campo della beneficenza pubblica. Ha pure il suo stemma comunale... parlante; tre anfore di vino (boccali) come si usavano una volta, di terracotta, *bocài senza cocài*, che ricordano le numerose vigne del Monte Orfano e il loro abbondante e gustoso vinello, bianco e nero, che non intorbida la mente ne fa tremare le gambe, *vi de Cocài - ciòch mai*.

La chiesa parrocchiale attuale è una bella costruzione settecentesca dell'architetto comasco Antonio Corbellini di Pello Superiore e fu edificata dal 1718 al 1737: cfr. C. ESPOSITO *Il bicentenario della chiesa di Coccaglio (Il popolo di Brescia 1 maggio 1937)* e *Le opere d'arte della chiesa di Coccaglio (Il popolo di Brescia 20 giugno 1937)*. Un breve cenno sulle opere d'arte si trova anche in *Brixia Sacra* XII(1921) pag. 131.

La famiglia di Luca Marenzio

La famiglia MARENZI è di origine feudale bresciano-bergamasca poichè deriva dai Capitani di Sovere diramati intorno al lago d'Iseo, a Lovere, a Colombaro e Nigoline, a Tagliuno e Telgate nel territorio bergamasco, e quindi a Bergamo, a Sarnico, a Coccaglio, a Chiari, a Brescia, con una espansione demografica rilevante; gente prolifica e quindi migratoria. Bertolino de *Marentiis de Sarnico* venne creato *civis Brixiae* il 20 settembre 1432 (*Provisioni* 1432 f. 104) e Pecino *Marentiis de Bergamo* ebbe lo stesso onore il 5 settembre 1464 (*Provisioni* 1464 f. 127). Ma già nell'Estimo malatestiano del 1416 si trova iscritto Arrighino Marenzi: « *Ariginus Marentii habitat in Tajù Bergamaschae nihil solvit* », il quale era iscritto in Capriolo « *inter nobiles qui dati fuerunt in mutis communium Brixiae die 1 aprilis 1411 quia inventi fuerunt non satis dedisse* » alla Camera ducale del Malatesta, signore di Brescia e di Bergamo. I Marenzi di Tagliuno

si spingono a Capriolo, poi a Coccaglio, poi a Brescia, dove troviamo un *Bertolinus Marenzini* (a Capriolo nel 1430 - 34) e i suoi discendenti abitanti vicino a Porta Bruciata, nella Quadra I^a di S. Faustino.

Questi, che si chiamano *de Capitaneis de Marenzini* discendono dai Capitani di Lovere, cioè dai Capitani di Sovere discesi a Lovere, e dai quali proviene la S. Bartolomea Capitano.

I discendenti di Arrighino Marenzi entrarono anche nella nobiltà bresciana, avevano palazzo in via Larga nella parrocchia di S. Lorenzo e tomba gentilizia in S. Giovanni. Alcune carte di questo ramo furono da me raccolte nel codice queriniano M. f. II 23 con alberi genealogici, testamenti, divisioni, ecc. L'ultimo discendente del ramo comitale bergamasco fu Giovanni Battista di Giulio, conte di Tagliano e Telgate, de' Capitani di Sovere, morto a Torbiato il 19 gennaio 1921. Il ramo emigrato a Trieste vi continua ancora nei discendenti del conte Federico Marenzi.

Polizze d'estimo della famiglia Marenzi ⁽¹⁾

1. Polizza della cognata di Luca

3^a *Faustini* Gravezze [1610].

Polizza di me Barbara moglie de s.r. Giuliano di Marenzi qual soleva habitar a Brescia a Porta Brusata per lavorente de Cavedoni, *ma se ne andò a Roma a ritrovar s.r. Luca suo fratello già quindici anni in circa ne mai ho potuto saper dove sia ne se sia morto ne vivo.*

Io Barbara sudetta d'anni 40.

Francesco mio filiolo et del detto Giuliano, de anni 18, barbiero.

Gio. Batt. similmente mio filiolo de anni 15, quale lavora d'archebusi *ma è fugito et non vol far bene.*

Primo. Debbo haver da un s.r. Antonio Zucco da Rovato liri cinquecento planet con il livello al cinque per cento, ma già quasi doi anni non me ha pagato cosa alcuna et pare che me voglia far littegar, perhò protesto d'haver ricorso bisognando alli beni che haveva detto mio Marito nella terra de Rovado per lui venduti essendo questi L. 100 de mia dote.

6^a *Faustini* (S. Giovanni), 26 febbraio 1627.

Polizza di M.^a Barbara relicta (*vedova*) qm. D. Giuliano Marenzo abitante in contrada delle Cappuccine (*via Battaglie*) senza esercizio d'anni 55.

Era in buone condizioni economiche e viveva sola ma nella stessa casa col figlio Francesco e la sua famiglia.

2. Polizze dei nipoti di Luca

3^a *Joannis* (S. Agata) anno 1620.

Polizza di me Francesco qm. Giuliano di Marenzi cittadino habitante in Brescia al canton Bombasaro in casa di messer Cosmo buon tempo (*Bontempi*), lavorente di barbiero... et son bombardiero.

Barbara Marenza mia madre de età de anni 48.

Io Francesco Marenzio sud.^o d'età d'anni 30

Vittoria mia moglie d'età di anni 25

Barbara mia figliuola di età de anni 2

Catterina altra mia figliuola infante de giorni 20

Abitava in due camere d'affitto, aveva crediti in Nave e in Brescia per una casa di sua proprietà in contrada dell' Ill.mo Girolamo Martinengo nel vicolo di S. Pietro Martire, casa che confina a mattina il detto vicolo, a sera il vicolo Squadrati (*Calzaveglia*), a monte il vicolo delli Licani sive di Brumelli.

(1) La datazione delle polizze è quasi sempre incerta, e anche l'età denunciata nello stato di famiglia si deve prendere in modo molto elastico; dovrebbe essere fissata sui dati anagrafici dei registri parrocchiali.

6^a Faustini (S. Giovanni) - 1622.

Polizza di Francesco qm. D. Giuliano Marenzi, barbiere, d'anni 41.

Vittoria sua moglie d'anni 30.

Barbara sua figlia d'anni 11.

Catterina sua figlia d'anni 7.

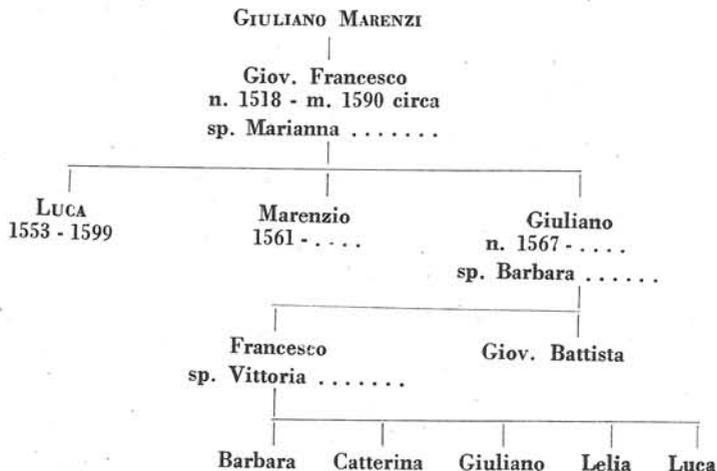
Giuliano suo figlio d'anni 4.

Lelia sua figlia d'anni 2.

Luca suo figlio di mesi 2.

Aveva acquistata una casa dalle monache Cappuccine, di fronte al loro convento (*attuale casa Rovetta, in via Battaglie*) e vi esercitava il suo mestiere di barbiere, vivendo in buone condizioni economiche conquistate lentamente col suo modesto ma onesto lavoro.

Albero genealogico della famiglia MARENZI di Coccaglio



MONS. FRANCESCO SAVERIO HABERL

Bibliografia delle opere stampate di Luca Marenzio

completata da Mons. PAOLO GUERRINI

La bibliografia delle composizioni musicali di Luca Marenzio pubblicate dalla stampa è stata data dal Fetis, dall' Eitner, dal Valentini, dall' Haberl, ma in modo incompleto, con molte lacune e imprecisioni. Manca finora una vera « bibliografia scientifica » delle opere stampate del Marenzio, la esatta e completa descrizione delle stampe musicali, individuali o collettive, in cui le numerose composizioni del grande musicista hanno visto la luce, lui vivente e dopo la sua morte, in Italia e in varie regioni d' Europa.

Anche questa bibliografia, pubblicata dall' Haberl nel Kirchenmusikalische Jahrbuch del 1900 (pagine 88-102), sebbene aumentata di molte altre indicazioni e aggiunte, desunte specialmente dal Lexicon dell' Eitner (e mi è grato ringraziare l'amico M.^o Renato Lunelli di Trento per l'aiuto prestatomi), non è che un indice o un saggio della auspicata bibliografia marenziana completa, che dovrà essere condotta sulla descrizione diretta delle numerose stampe musicali disperse nelle varie biblioteche d' Europa.

P. G.

1577 - *Primo fiore della Ghirlanda musicale* a 5 voci. Vineggia, Herede di Girolamo Scoto: contiene il madrigale del M. *Donna bella* a 5 voci.

1580 - Il 1° Libro dei Madrigali a 5 voci. Venetia, Angelo Gardano, Dedicato 8 agosto al Card. d'Este come primizia delle sue opere. Ristampato nel 1582 a Venezia da Angelo Gardano, poi nel 1586 a Venetia. Giacomo Vincenti e Ricciardo Amadino, compagni; nel 1587 a Venetia, Angelo Gardano; nel 1588 a Venetia, Giacomo Vincenzi; nel 1600, Venetia, Herede di Girolamo Scoto; nel 1602 a Venetia, Angelo Gardano.

1581 - 1° Libro de Madrigali a 6 voci. Venetia, Angelo Gardano. Dedicato ad Alfonso d'Este duca di Ferrara; il compositore si chiama « Maestro di cappella » del Cardinale d'Este. Nuova edizione del 1584, poi 1596, Venetia, l' Herede di Girolamo Scottò; 1603, Venetia, Angelo Gardano.

1581 - Il II° Libro de Madrigali a 5 voci. Venetia, Angelo Gardano. Dedicato il 25 ottobre a Lucrezia d'Este duchessa di Urbino. Ristampato nel 1583, poi 1587 a Venetia, Giacomo Vincenti, nel 1593 a Venetia, Angelo Gardano, nel 1602 a Venezia dal Gardano, nel 1606 a Venetia, Angelo Gardano, nel 1608 a Venetia, Alessandro Raverii.

1582 - Il III° Libro de' Madrigali a 5 voci. Venetia, Angelo Gardano. Dedicato il I° dicembre da Roma agli Accademici Filarmonici di Verona. Ristampato nel 1591 a Venezia, Giacomo Vincenti, nel 1595 a Venezia, Angelo Gardano con nuova dedica del I° settembre 1595.

1582 - Nel vol. *Il lauro secco*, Libro I° dei Madrigali a 5 voci (Ferrara, Vittorio Baldini), due Madrigali a pag. 5 a pag. 10, uno a 5 e uno a 10 voci. Ristampati 1585 in *Dolci affetti* Madrigali a 5 voci (Vineggia, l'Herede di Girolamo Scotto). Secondo il GASPARI (*Catalogo* III, 28) che rimanda al BAINI (II, 160) anche la prima edizione dei *Dolci affetti* è del 1585.

1583 - In *Harmonia celeste* (a 4-8 voci) edito da Andrea Pevernage, Anversa, Pietro Phalesio e Giovanni Bellerio, ristampato nel 1593.

1583 - Nella raccolta *Il lauro verde*. Madrigali a 6 voci. Ferrara, Vittorio Baldini.

1583 - Madrigale *Deggio dunque (Ergo ne vis?)* nella Raccolta di madrigali spirituali a 5 voci.

1583 e 1586 - Nella raccolta *Dei floridi virtuosi*, I° Libro de' Madrigali a 5 voci, Venetia, Giacomo Vincenzi e Ricciardo Amadino compagni.

1583 - Nella raccolta *Li amorosi ardori di diversi Musici*. Libro I° a 5 voci. Venetia, Angelo Gardano.

1584 - Il IV° Libro de' Madrigali a 5 voci. Venetia, Giacomo Vincenti e Ricciardo Amadino compagni. Dedicato il 5 maggio da Venezia a Girolamo Ruiz. Ristampato nel 1589 a Venetia, Giacomo Vincenti, nel 1594 a Venetia, Angelo Gardano e nel 1607, Venetia, Angelo Gardano et Fratelli.

1584 - Madrigali spirituali a 5 voci. Roma, Alessandro Gardano. Ristampato nel 1588 a Venezia dall'Herede di Girolamo Scotto. Dedicato da Roma 24 aprile a Lodovico Bianchetti cameriere del papa Gregorio XIII. Ristampato 1588, Venetia, Herede di G. Scotto, e Anversa 1610 dal Phalesio.

1584 - Il II° Libro de' Madrigali a VI voci. Venetia, Angelo Gardano, dedicato al Cardinal di Guisa. Ristampato nel 1596 a Venezia, dall'Herede di Girolamo Scotto, e nel 1600 a Venetia, Angelo Gardano.

1584 - Primo Libro delle Villanelle a 3 voci, raccolte da Ferrante Franchi. Venetia, Giacomo Vincenzi e Ricciardo Amadino compagni. Ristampato nel 1585, nel 1586, nel 1589, nel 1595 sempre dal Vincenti, nel 1600 dal Gardano e nel 1605 dal Vincenti.

1585 - Terzo Libro de' Madrigali a 6 voci. Vinegia, Herede di Girolamo Scotto, dedicato alla Granduchessa di Toscana. Ristampato nel 1589 e nel 1594.

1585 - Il II° Libro delle Canzonette alla Napolitana a 3 voci, raccolte da Attilio Gualtieri. Venetia, Giacomo Vincenti e Ricciardo Amadino. Dedicato da Roma 15 luglio a Camillo Gaetano. Ristampato nel 1587, nel 1592, nel 1597 e nel 1600.

1585 - Il III° Libro delle Villanelle a 3 voci. Roma, Alessandro Gardano. Ristampato 1587, nel 1592, nel 1597, nel 1600, sempre a Venezia.

1585 - Libro V de' Madrigali a 5 voci. Vinegia, Herede di Girolamo Scoto. Dedicato da Roma 15 dicembre 1584 a Nicolò Palavicino. Ristampato nel 1588, nel 1594 e nel 1605 a Venezia.

1585 - Primo Libro de' Madrigali a 4 voci. Roma, Alessandro Gardano. Dedicato da Roma 15 luglio a Marc'Antonio Serlupi. Ristampato a Venezia nel 1587, due volte, presso l'Amadino e presso il Vincenzi, nel 1592, nel 1603, nel 1607 Anversa dal Phalesio, e nel 1608 a Venezia.

1585 - Madrigale *Dissi a l'amata mia*, in MASCAGLIA, Libro 2° di Madrigali a 4 voci.

1585 - Nella raccolta *Symphonia Angelica* a 4-6 voci. Anversa, Pietro Phalesio e Giovanni Bellerio.

1585 - Nella raccolta *Spoglia amorosa*. Madrigali a 5 voci. Venetia, Herede di Girolamo Scotto.

1585 - In *Canzonette Spirituali* a 3 voci. Roma, Alessandro Gardano. Vari madrigoli di M. col testo italiano e latino.

1585 - *Motecta festorum totius anni cum comuni sanctorum*, a 4 voci. Liber I - Roma, 1585, Alessandro Gardano. Ristampato 1588 a Venezia da Girolamo Scotto, 1600 e 1606 a Venezia, Angelo Gardano. Ristampati recentemente da Proske e Haller.

1586 - Nella *Corona di Dodici Sonetti* di Gio. Batt. Zuccarini, a 3 voci. Venetia, Angelo Gardano.

1586 - *Diletto spirituale*. Canzonette a 3 e a 4 voci, composte da diversi eccellentissimi Musici, Raccolte et scritte da SIMONE VEROVIO. Roma, 1586, Martin van Buyten.

Di M. *Qual paura, qual danno e Spiega mondo maligno* a 3 voci.

1586 - Nella raccolta *Musica Spirituale*. Canzonette a 3-4 voci. Roma, Simon Verovio.

1587 - Libro IV° de' Madrigali a 6 voci. Venetia, Giacomo Vincenti, dedicato da Roma 10 dicembre 1586 al Marchese Pisani. Ristampato nel 1587, nel 1593, nel 1603 e nel 1605.

1587 - Libro IV° delle Villanelle a 3 voci. Raccolte da Attilio Gualtieri - Venetia, Giacomo Vincenzi. Dedicato il 6 marzo da Roma ad Annibale de Paulis. Ristampato nel 1592, nel 1596, nel 1600.

1587 - Il V° Libro delle Villanelle a 3 voci (una a 4 v.). Vinegia Herede di Gir. Scoto, raccolto da Attilio Gualtieri e Pomponio de Magistris. Ristampato nel 1591 e 1600.

1588 - Motectorum pro festis totius anni cum Comuni Sanctorum quaternis vocibus, Liber Primus denuo in lucem editus - Venetiis, apud Haer. Hieronymi Scotti, 1588.

1588 - Madrigali a IV, V e VI voci. Libro primo. Venetia, Giacomo Vincenzi, dedicato al conte Mario Bevilacqua di Verona il 10 dicembre 1587.

1588 - In *Musica transalpina* Madrigali italiani tradotti in inglese, a 4-5 e 6 voci pubblicati da Nicola Iouge (Londra, Tommaso Watson), ristampati nel 1590.

Un 2° vol. fu pubblicato nel 1597. Vi sono 28 madrigali di M.

1588 - Nella *Gemma musicalis* Libro I° di Norimberga, sono compresi 24 Madrigali di Marenzio a 5 voci.

1588 - *L'amorosa Ero* rappresentata dai più Celebri Musici d'Italia con l'istesse parole e nel medesimo tuono - In Brescia, appresso Vincenzo Sabbio, MDLXXXVIII.

Raccolta fatta da Antonio Morsolini per conto del nob. Marcantonio Martingo di Villachiarà. Vi è un madrigale di Marenzio. Cfr. ANZELLOTTI ATTILIO.

1589 - Nel *Musicale Essercitio* di Lodovico Balbi, Venetia, Angelo Gardano, il madrigale *Vedi le valli e i campi*.

1589 - In *Gemma musicalis* Libro II° di Norimberga, 21 Madrigali di M. a 5 e 6 voci.

1589 - *Le gioie* di Felice Anerio. Un Madrigale *Rivi, fontane* a 5 voci. Venetia. Ricciardo Amadino.

1589 - Nella *Ghirlande di fioretti musicali* a 3 voci. Roma, intavolatura del cimbalo et liuto, raccolti da Simone Verovio.

Di M. *Donna se nel tuo volto*.

1590 - *Dialoghi musicali*. Venezia, Angelo Gardano, tre Madrigali a 8 e 9 voci.

1590 - I 23 madrigali di M. nella raccolta di WATSON (Londra 1590) col testo tradotto in inglese.

1591 - In *Melodia olympica* a 4-8 voci, Anversa, P. Phalesio e Giov. Bellero, 9 Madrigali.

1591 - Nella raccolta *La Ruzina* a 6 voci, Venetia, Angelo Gardano.

1591 - Canzonette a 4 voci. Roma, Simon Verovio.

Di M. *Se 'l raggio de vostr'occhi*.

1591 - *Malvezzi Intermedi* a 2, 3 e 4 voci. Alcuni sono di Marenzio.

1591 - Canzonette spirituali a 3 v. raccolte da Simone Verovio. Roma. Di M. *Gesù più rilucente*.

1591 - Canzonette a 3 voci. Venezia, Giacomo Vincenzi. Una di M. *Donna, se nel tuo volto*.

1591 - Libro V° de' Madrigali a 6 voci. Venetia, Angelo Gardano, dedicato da Roma il 1 gennaio 1591 a Virginio Orsini duca di Bracciano. Ristampato nel 1595 a Venetia, Herede di Girolamo Scoto, e poi nel 1610 da Angelo Gardano.

1592 - Nella raccolta *Il trionfo di Dori* a 6 voci, Venetia, Angelo Gardano.

1592 - Nella raccolta *La gloria musicale* a 5 voci. Venetia, Ricciardo Amadino.

1593 - In *Florindo e Armilla* a 5 voci, Venezia, Amadino. Di M. *Lascia, rilascia* a 5 voci.

1593 - In *Nuova spoglia amorosa*. Venetia, Giacomo Vincenti, due Madrigali.

1593 - Madrigali a 5 voci ridotti in un corpo da Pietro Phalesio e Giovanni Bellero in Anversa, dedicati dal Phalesio a Gerardo di Hornes Governatore di Malines l' 8 agosto 1593. Ristampati 1609 dallo stesso Phalesio.

1594 - Libro VI° de' Madrigali a V voci. Venetia, Angelo Gardano, dedicato da Roma il 1 gennaio 1594 al Cardinale Cintio Aldobrandini, ristampato nel 1603 e 1614 a Venetia dal Gardano.

Ristampa dei Libri I-V (manca il IV) ad Anversa dal Phalesio e da lui dedicato il 26 gennaio a Edoardo, Ferdinando e Consalvo Chimenes con un elogio del Marenzio e della sua arte. Altra ristampa 1610, con l'aggiunta del madrigale a 3 voci *Bianchi cigni canori*.

1594 - Madrigali a 6 voci in un corpo ridotti. Aggiuntovi di più uno madrigale del istesso Authore a 10 voci. Anversa, Phalesio et Bellero.

1595 - Il VII libro de Madrigalli a 5 voci. Venezia, Angelo Gardano. Marenzio lo dedica il 20 ottobre 1595 a Diego de Campo cameriere pontificio. Ristampato nel 1600 e 1609 a Venetia dal Gardano.

1595 - Il VI° Libro de' Madrigali a VI voci. Venetia, Angelo Gardano, dedicato da Roma il 30 marzo alla duchessa di Ferrara. Ristampato nel 1609 a Venezia dal Gardano e Fratelli, e nel 1610 ad Anversa, da Pietro Phalesio al Re David (insegna editoriale).

1596 - Madrigali a 8 voci. Anversa, Pietro Phalesio.

1596 - Nella raccolta *Il Paradiso musicale* a 5 voci. Anversa, Pietro Phalesio.

1596 - Nella raccolta *Vittoria Amorosa* a 5 voci. Venetia, Giacomo Vincenti. Madrigale *Donna se con gli sguardi* a 5 voci.

1597 - Nella raccolta *Fiori del giardino*. Norimberga, P. Kaufmann, sette Madrigali.

1597 - Nella raccolta di *Musica Transalpina Libr. II°* Londra, Th. Este, tre Madrigali con testo inglese.

1597 - Nella raccolta *Il vago alboretto* a 4 voci. Anversa, P. Phalesio.

1598 - Nella raccolta *Madrigals* a 5 voci. Londra, Th. Este con testo inglese.

1598 - Libro VIII° de' Madrigali a V voci. Venetia, Angelo Gardano, dedicato da Venezia il 20 ottobre a Ferrante Gonzaga, ristampato nel 1605.

1599 - Libro IX° de' Madrigali a V voci. Venetia, Angelo Gardano, dedicato da Roma il 10 maggio al duca di Mantova Vincenzo Gonzaga, ristampato nel 1601, nel 1608 da Alessandro Raverii, nel 1609 da Angelo Gardano, nel 1609 dall'Herede di Girolamo Scoto.

1599 - Nel *Tempio Armonico* di Giovenale Ancina d. O. *Canzonette spirituali* a 3 voci. Roma, Nicolò Mutio.

1599 - Nella raccolta di *Canzonette* del bresciano Ottavio Bargnani, di M. *Provate la mia* a 4 voci.

1601 - Nella raccolta di *Madrigalia quinque vocum antea Venetiis novem separatim libris edita jam vero uno volumine excusa Norimbergae*, in officina typ. Pauli Kaufmanni. Nella prefazione l'editore fa un grande elogio del Marenzio e della sua musica madrigalesca.

1601 - Nella *Ghirlanda di Madrigali* a 6 voci. Anversa, P. Phalesio.

1602 - Il Primo Libro de' Madrigali a Cinque Voci novamente con ogni diligentia ristampati. In Venetia, appresso Angelo Gardano MDCII: 5 parti in un volume in-4° obl., edizione sconosciuta al FETIS, VOGEL I. 401 n. 45, GASPARI III, 101, *Catalogo Borghese* n. 4262 e 4266, segnalata in *La Bibliofilia* IX, pp. 164-165.

1603 - Nella raccolta *Madrigali* a 4 voci. Norimberga, Paolo Kaufmann, ristampato nel 1607 in Anversa da Pietro Phalesio.

1605 - Nella raccolta *Nervi d'Orfeo* a 5 e 6 voci. Leyda, H. L. de Haestens, ventitrè Madrigali, 8 a 5 voci e 15 a 6 voci.

1604 - VINCENZO GIGLI romano. *Melodiae sacrae 5. 6. 7. 12 vocum quatuor celeberrimorum Musices Moderatorum nec non aliquot aliorum praesertim Capellae praestantium musicorum opera et studio Vincentii Lillii Romani eiusdem florentissimae Capellae Regiae musici hinc inde collecta* - Cracoviae, in officina Lazari Basilius Skalscki, anno Domini, MDCIII, P. 2.

A capo dei quattro *celeberrimi* musicisti della Cappella reale di Polonia vi sono Luca M. e Asprillio Pacelli. Le composizioni di M. furono ristampate.

1605 - Il Quinto Libro de' Madrigalli a Cinque Voci. Novamente ristampato. In Venetia appresso Angelo Gardano MDCV, 5 parti in un vol. in-4° obl., segnalato in *La Bibliofilia* IX, 164-165.

1606 - Raccolta di Villanelle e Napoletane a 3 voci su testo tedesco, fatta da *Valentino Hausmanno Herbipolensi*, stampata a Norimberga da Paolo Kaufmann (51 numeri) e dedicata a Wolff Rehlein.

1608 - Madrigalia VI vocom. Libri 1-VI° sull'edizione di Venezia. Norimbergae, typis et sumptibus Pauli Kauffmanni.

1608 - Nella raccolta *Neue Deutsche Componisten* a 3 voci. Francoforte sul Meno, Wolfgang Richter.

1609 - I libri I°-V° de' Madrigali a V voci in un corpo ridotti. Anversa, Pietro Phalesio al Re David, dedicato a Gherardo de Hornes (v. 1593).

1609 - Libri 6-9 de Madrigali a V voci stampati et in un corpo ridotti. Anversa, Pietro Phalesio al Re David. Ristampato in Anversa nel 1632 dall'Herede di Pietro Phalesio al Re David.

1610 - Madrigali spirituali a 5 voci. Anversa, Pietro Phalesio al Re David v. 1584).

1610 - Nella raccolta *Fatiche spirituali*, Libro II° a 6 voci. Di M. 11 madrigali, di cui 2 con testo latino.

1610 - Il primo, secondo, terzo, quarto et quinto Libro de' Madrigali a 6 voci. Anversa, Pietro Phalesio al Re David, dedicato a Edoardo, Ferdinando e Consalvo Ximenes (v. 1594).

1610 - Libro 1-5 delle Villanelle et Canzonette alla Neapolitana a 3 voci in un corpo ridotti. Anversa, Pietro Phalesio al Re David.

1610 - Madrigali spirituali et temporali a V. VI. VIII. IX e X voci. Norimberga, Paolo Kauffmann.

1616 - Madrigali: testo italiano e latino. Loano, Francesco Castello, otto Madrigali.

1616 - Cavaglieri, *Madrigali* - contiene 8 madr. di M. a 5 voci.

1616 - *Sacrae Cantiones* a 5, 6 e 7 voci, Venezia, Rizzardo Amadini, edite dal Piccioni.

1646 - Gothner, *Cantiones*, una di M.

Sec. XVIII - Bland John, *The Ladies Collection of Madrigals*, contiene 4 madrigali di Marenzio con testo inglese.

1774 - MARTINI GIOV. BATTISTA. Esemplare o sia Saggio fondamentale pratico di contrappunto sopra il canto fermo. - Bologna, Lelio dalla Volpe, MDCCLXXIV, in-4°, due Parti di pp. XXXII-260 e XXXXVIII-328.

Esalta il Marenzio come uno dei più grandi musicisti del suo tempo, accostandolo a Palestrina, al Principe di Venosa, al Monteverde, e come esempi di contrappunto ne pubblica sei madrigali a 4, 5 e 6 voci:

<i>Ahi disperata sorte</i> , Parte II	pp. 78-82
<i>Ma per me</i> »	pp. 82-88
<i>Zeffiro torna</i> »	pp. 88-95
<i>Vezzos' augelli</i> »	pp. 95-103
<i>Ahi tu mel neghi</i> a 5 v. »	pp. 164-172
<i>O fortuna volubile</i> a 6 v. »	pp. 229-236

Questi 6 madrigali furono ristampati dal CHORON nel 1808.

1872 - PROSKE-HABERL. *Musica divina sive Thesaurus concertuum selectissimorum omni cultui divino totius anni Ritui sanctae Ecclesiae*

catholicae inservientium ab excellentissimis superioris aevi Musicis numeris harmonicis compositorum publice offert D.^r CAROLUS PROSKE, redegit Dr. F. X. HABERL - Regensburg, F. Pustet, 1872.

Anno I^o, tom. II, 14 Mottetti a 4 v. nel tom. III un *Magnificat* di tono VIII pure a 4 v. nel tom. II dell'a. II il mottetto *Hodie Christus natus est* a 4 v. I Mottetti furono ristampati da Haller.

LUIGI TORCHI, L'Arte Musicale in Italia (XIV Secolo al XVIII). Volume secondo. Composizioni sacre e profane a più voci. Secolo XVI. Ed. Ricordi e C., Milano.

Di LUCA MARENZIO contiene i seguenti madrigali: *Il vago e bello Armillo* a 5 voci, pag. 215; *La bella man vi stringo* a 5 voci (Batt. Guarini) pag. 224; *Solo e pensoso i più deserti campi* a 5 voci (Petrarca) pag. 228; *L'aura ch'l verde laureo e l'aureo crine* a 5 voci (Petrarca) pag. 238, tolti da «*Di Luca Marenzio il Nono Libro de Madrigali a cinque voci Novamente composto e dato in luce*. In Venetia, appresso Angelo Gardano, 1599.

— *Al lume delle stelle* a cura di Vittore Veneziani, e *Se il raggio dei vostri occhi* a cura di Romeo Bartoli. Due madrigali di M. editi da Ricordi a Milano, senza anno di stampa.

— WELB, *Collection of Madrigals*, contiene due madrigali di M. con testo inglese.

1900 - 1903 - XXVII Motecta a Luca Marentio composita ad 4 voces inaequales hodiernis choris accomodavit MICHAEL HALLER - in *Repertorium musicae sacrae ex auctoribus saeculi XVI et XVII collectum et redactum a FRANC XAV. HABERL* - Ratisbonae, Romae et Neo-Eboraci, ed. F. Pustet, 1900-1903, tomus II, fasc. IX, fasc. X, fasc. XI, fasc. XII, pp. 124 in-8° di musica, e pp. 1-XX di testo.

1926 - LUCA MARENZIO. Motetten zu 5, 6 und 7 stimmen für gemischten chor a cappella. Erstmals herausgegeben von DR. HANS ENGEL 1926. Partitur - Wien - NewYork, Universal Edition A. G. pp. 87 in - 4°, (Beilage zur «*Musica Divina*» 1926, Heft 2, 4 e 7, 1927 Heft 1, 2, 3, 4 - 5, 6 - 7, 9 e 10, 1928 Heft 1, 2, 3, 4, 7 - 8, 9),

Trascrizione di Mons. D'Alessi di Treviso, e di Mons. Rostagno di Torino, con la prefazione di H. Engel. Contiene:

1. *Levavi oculos meos* a 5 v. (Cantus, Altus, 2 Ten. e B.).
2. *Veni, sponsa Christi* a 5 v. (Cantus, Altus, 2 Ten. e B.).
3. *Domine, quando veneris* a 5 v. (Cantus, Altus, 2 Ten. e B.).
- 3.a *Commisa mea pavesco* a 5 v. (Cantus, Altus, 2 Ten. e B.).
4. *Salve, Regina* a 5 v. (Cantus I et II, Altus, T. e B.).
- 4.a *Eja ergo* a 4 v. (Cantus I et II, Altus e B.).
- 4.b *Et Jesum benedictum* a 5 v. (Cantus I et II, Altus, T. e B.).
5. *Caeciliam cantate* a 5 v. (Cantus, 2 T. e 2 B.).
6. *Dum aurora finem daret* a 6 v. (C. A. 3 T. e B.).
7. *Antequam comedam* a 6 v. (C. 2 A. 2 T. e B.).
8. *Domine, ne in furore tuo* a 7 v. (2 C. 2A. 2 T. e B.).
9. *Hic est Martinus* a 7 v. (C. a 2 A. 2 T. e 2 B.).

1927 - Inno a Roma a 6 voci (2 sopr. mezzo sopr. contralto, t. e b.). Trascrizione in partitura moderna per l'uso pratico a cura del sac. G. I. Rostagno. Torino, STEN, pp. 12, appendice della rivista *Santa Cecilia* a. XXIX n. 3, Luglio - Sett. 1927.

Da *Il secondo libro dei madrigali a sei voci* di LUCA MARENZIO *novamente composto e dato in luce*. In Venetia, Appresso Angelo Gardano, MDLXXXIV.

1927 - Inno a Roma di Luca Marenzio (1553 - 1599). Riduzione a 4 v. virili di Giov. Pagella S. S. - Torino, STEN, 1927, pp. 8, appendice della rivista *Santa Cecilia* a. XXIX n. 3, Luglio - Sett. 1927.

1928 - Cantantibus organis. Antifona a quattro voci dissimili (S.C.T.B.) Torino, ed. Marcello Capra, n. 614, pp. 4.

1928 - MARENZIO LUCA. Due Mottetti *O Rex gloriae e Conceptio tua* a 4 voci (A. 2 T. e B.) - in G. PAGELLA *Tertia Anthologia vocalis liturgica* (Torino, M. Capra) pp. 81 - 85 e 117 - 123.

1928 - MARENZIO LUCA. Due Mottetti *Quem dicunt homines e O beatum Pontificem* a 4 v. (A. 2 T. e B.) - in PAGELLA *Quarta Anthologia vocalis liturgica* (Torino, M. Capra) pp. 195 - 201 e 227 - 232.

1928 - LUCA MARENZIO. Villanellen für drei Stimmen. Herausgegeben von HANS ENGEL, 1. Heft (non più) Kassel, 1928, Bärenreiter - Verlag.

1929 - LUCA MARENZIO. Sämtliche Werke. Herausgegeben von ALFRED EINSTEIN. Erster I vol. Band. Madrigale für fünf Stimmen, a 5 v. Buch I - III.

(Publikationen älterer Musik, veröffentlicht von der Abteilung zur Herausgabe älterer Musik bei der Deutschen Musikgesellschaft unter Leitung von THEODOR KROYER. Vierter Jahrgang, erster Teil - Leipzig, Breitkopf & Härtel, 1929.

(Zeiter Band, Madrigale für fünf Stimmen, Buch IV - VI Publikationen... Sechster Band... 1931.

Opera omnia di LUCA MARENZIO edite da ALFREDO EINSTEIN. Vol. I Libri IV - VI (1931) - nella *Collezione di musica antica*, dell'editore Breitkopf e Härtel di Lipsia. Pubblicazione interrotta per la morte di Einstein.

Contiene i primi sei libri (da nove) di Madrigali a 4 voci, circa 90 Madrigali.

1952 - Madrigali a 4 e 5 voci. Trascrizione dall'originale a cura di Lavinio Virgili. Fascicolo I. - Roma, ed. De Sanctis, 1952, pp. 32 in 4° (*Madrigalisti italiani* Quaderno n. 1)

Contiene: *Zeffiro torna* a 4 v., *Vezzozi augelli* a 4 v., *Ahi dispietata morte* a 4 v., *Scaldava il sol* a 5 v., *Solo e pensoso* a 5 v., *Scendi dal paradiso* a 5 v.

MONS. PAOLO GUERRINI

Saggio bibliografico intorno a Luca Marenzio

Vengono riunite in questo «saggio» le indicazioni delle pubblicazioni fatte intorno alla vita e alle opere di Marenzio dal secolo XVIII fino a questi ultimi tempi, contributi biografici, saggi estetici, articoli di giornali, ecc. Non è un'elenco completo, ma soltanto un «saggio», perchè a Brescia mancano i più necessari mezzi di consultazione bibliografica, come l'Eitner, l'Einstein, il Bollettino bibliografico musicale, ecc. Raccogliamo quanto è stato possibile trovare, anche per informazione indiretta, con la speranza che altri abbiano a sviluppare e completare questo «saggio» in una più ampia bibliografia marenziana.

Le nostre schede sono state disposte in ordine cronologico e accompagnate da brevi note sul contenuto della pubblicazione indicata.

FETIS A. I. *Biographie universelle des musiciens et bibliographie general de la musique* - Paris, 1867, vol. V pp. 451 - 453.
VAERINI B. MAYR G. S. e ALESSANDRI di Bergamo.

Biografie di scrittori e artisti musicali bergamaschi, nativi od oriundi, di GIOVANNI SIMONE MAYR, raccolte e pubblicate con note dal prof. ab. ANTONIO ALESSANDRI con aggiunta degli Scrittori musicali bergamaschi del P. VAERINI - Bergamo, tip. Pagnoncelli, 1875, pp. VIII - 190 in 4°

La bio-bibliografia del Marenzio è a pp. 97 - 100, e nella nota a pag. 178 sono indicate le sue opere esistenti nella Biblioteca civica di Bergamo, provenienti dalla raccolta privata dello stesso M. Mayr.

VOGEL EMIL. *Bibliothek der gedruckten Weltlichen Vokalmusik Italiens aus den Jahren 1500 - 1700*, - Berlin, 1892, Band I pp. 392 - 415.

Contiene l'indice dei capoversi del testo tutti i madrigali di Marenzio, cioè le prime parole dei Sonetti e delle Canzoni da lui musicate, desunte dalle opere di Francesco Petrarca e dei numerosi suoi imitatori, poeti petrarchisti del Cinquecento.

VALENTINI ANDREA I musicisti bresciani e il Teatro Grande - Brescia, tip. Queriniana, 1894, in 4°, pp. 65 - 70.

HABERL FRANCESCO ZAVERIO. Luca Marenzio. Eine bio-bibliographische Skizze - in *Kirchenmusikalisches Jahrbuch* di Ratisbona, 1900, pp. 93 - 104, con bibliografia.

HALLER MICHAEL. Quattro prefazioni liturgico - estetiche ai XXVII Mottetti a 4 v. d. di Luca Marenzio, pubblicati in appendice dei *Kirchenm. Jahrbuch* di Ratisbona 1900 - 1903.

EITNER ROBERT. Biographisch - Bibliographisches Quellen. Lexicon der Musiker und Musikgelehrten - Lipsia, 1902, volume VI, pp. 320 - 326.

TORRI LUIGI. Un grande dimenticato (Luca Marenzio) - in *Il Saggiatore* di Pisa, a. I (1901).

GUERRINI PAOLO. La patria e la famiglia di Luca Marenzio (con ritratto) - nella rivista *Illustrazione bresciana* n. 88, 16 aprile 1907.

VALENTINI ANDREA Il celebre musicista bresciano Luca Marenzio - nella *Illustrazione Bresciana* n. 112, 16 aprile 1908.

GUERRINI PAOLO. Luca Marenzio (con ritratto) - nella rivista musicale *Santa Cecilia* di Torino, a. X (1907 - 1908) pp. 127 - 130, a X (1908 - 1909) pp. 16 - 19 e 57 - 60. Ripubblicato in questa miscelanea.

WEINMANN KARL. Die Proskesche Musikbibliothek in Regensburg - in *Kirchenmusikalisches Jahrbuch* a. XXIV (1911) pp. 109.

La famosa biblioteca musicale del can. Proske di Ratisbona (Baviera) raccoglie opere a stampa di Luca Marenzio e di altri musicisti bresciani: Antegnati Costanzo, Asola Matteo, Bargnani Orazio, Bellasio Paolo, Bertani Lelio, Bona Valerio, Canali Floriano, Capriolo conte Gian Paolo, Chinelli G. B. Contino Giovanni, Gabuzzi Giulio Cesare, Gatti Simone, Ghizzolo Giovanni, Gnocchi G. B. (o Pietro), Gussago Cesare, Lappi Pietro, Magino de Magis (Mazzino Maggi), Martinengo Gabriele, Morari Antonio, Mortari Antonio, Palavicino Benedetto, Piccioni (o Pizzoni) Giov. Maria, Turini Francesco, Turini Gregorio.

EINSTEIN ALFREDO. Abbate Angelo Grillo's Briefe als musikgeschickliche Quelle - in *Kirchenmusikalische Jahrbuch* XXIV (1911) pp. 145-147.

Studia i rapporti letterari dell'Abbate benedettino D. Angelo Grillo (genovese o bresciano?) anche con Marenzio e Bertani per i testi poetici dei loro *Madrigali Spirituali*.

BONAVENTURA ARNALDO. Gli strafalcioni di Riemann - *Il Marzocco* di Firenze, 3 giugno 1917.

Ricorda che Marenzio musicava a Firenze nel 1589 la terza parte del *Combattimento di Apollone col serpente*.

DELLA CORTE E GATTI. Dizionario di musica - Torino, ed. Paravia, 1016, voce *Marenzio*.

GUERRINI PAOLO. Le prime composizioni sacre di Luca Marenzio - in *La critica musicale* di Firenze, a. I° fasc. 10-11 (ottobre-novembre 1918) pp. 216-222.

GUERRINI PAOLO. Giovanni Contino di Brescia - in *Note d'archivio per la storia musicale* di Roma, a. I (1924) pp. 130-142.

GRATTAN FLOOD W. H. Luca Marenzio e John Dowland di Dublino - in *Note d'archivio*, a. I (1924) pp. 284-286.

Il Dowland venne a Roma « a scopo di studiare sotto un musicista famoso, cioè Luca M. », il quale da Roma 13 luglio 1595 gli mandava una lettera qui pubblicata. Altre lettere di M. al Dowland sono andate perdute. L'arrivo di questo musicista cattolico irlandese a Roma dovrebbe coincidere con la partenza di M. per la Polonia.

GUERRINI PAOLO. Di alcuni organisti della Cattedrale di Brescia nel Cinquecento, in *Note d'archivio*, a. III (1926) pp. 246-256.

ORBAAN FEDERICO. Notizie inedite su Luca Marenzio - *Bollettino bibliografico musicale* di Milano, a. III, n. 2, febbraio 1928, pp. 11-12.

ENGEL HANS. Luca Marenzio. Saggio biografico - *La Rassegna musicale* di Torino, a. III (1930), pp. 185-195, e pp. 278-288.

ENGEL HANS. Contributo alla storia del Madrigale - *La Rassegna musicale* di Torino, a. IV (n. 5, settembre 1931) pp. 16 in-8°.

CASIMIRI RAFFAELE. Sebastiano Raval musicista spagnolo del sec. XVI, in *Note d'archivio*, a. VIII (1931) pp. 1-20.

Il Raval, ammiratore del M., fu quello che lo definì « divino compositore ».

ESPOSITO CESARE. Un errore che va corretto: l'anno di nascita di Luca Marenzio - nel giornale *Il popolo di Brescia*, 11 ottobre 1936 (v. *Memorie storiche* VIII, 1937, pag. 316).

ENGEL HANS. Madrigal und Villanelle. Ein Beitrag zu Wesen, Inhalt und Sprache ihrer Texte in *Neuphilologische Monatschrift* 1932, pp. 257-274 in-8°.

Madrigale e Villanelle. Contributo sulla natura, le origini e la forma del testo.

GUERRINI PAOLO. Frammenti bibliografici delle opere di Luca Marenzio - in *Note d'archivio per la storia musicale*, a. IX (1932) pp. 275-280.

Desunti dalle due biblioteche di Bergamo e del Seminario di Casale Monferrato.

CASIMIRI RAFFAELE. Simone Verovio da Hertogenboch, in *Note d'archivio* a. X (1933) pp. 189-199.

CASIMIRI RAFFAELE. Simone Verovio. Aggiunte, in *Note d'archivio* a. XI (1934) pp. 66-67.

CESARI GAETANO. Luca Marenzio - nella *Enciclopedia italiana Treccani*, vol. XXII (1934) pp. 281-282.

GUERRINI PAOLO. Per la storia della musica a Brescia - Frammenti e documenti inediti, in *Note d'archivio*, a. XI (1934) pp. 1-28.

ANZELLOTTO ATTILIO. Una gara musicale nel Secolo XVI - in *Note d'archivio*, a. XI (1934) pp. 225-230.

ENGEL HANS. Marenzios Madrigale - in *Zeitschrift für Musikwissenschaft* della casa Breitkopf e Härtel di Lipsia, a. XVII (1935), fasc. 6-7, pp. 257-288 in-8°, con molti esempi musicali.

ENGEL HANS. Marenzios Madrigale und ihre dichterischen Grundlagen (*Il Madrigale di Marenzio e le sue basi poetiche*) - in *Zeitschrift für Musikwissenschaft* a. XVIII (1936), pp. 129-139 e a. XIX (1937) pp. 11-12 con vari esempi musicali.

BIGNAMI GIOVANNI. L'anno di nascita di Luca Marenzio - in *La Rassegna dorica* di Roma, 20 dicembre 1937.

CASIMIRI RAFFAELE. L'anno di nascita di Luca Marenzio - in *Note d'archivio per la storia musicale* di Roma, XV (1938) pp. 47-48.

Vedi *Memorie storiche* IX, 1938, pag. 303.

Dopo trent'anni dalla pubblicazione di P. Guerrini (1907: v. sopra) Cesare Esposito e Giovanni Bignami hanno scoperto di nuovo la famosa polizza d'estimo che fissa al 1553 l'anno di nascita di Marenzio - Mons. Casimiri è insorto con varie note polemiche per dare *unicuique suum*.

CASIMIRI RAFFAELE. Ancora dell'anno di nascita di Luca Marenzio - in *Note d'archivio* XV (1938) p. 93.

GUERRINI PAOLO. Scoperte! Noterella polemica - in *Memorie storiche* IX (1938) pag. 330.

CASIMIRI RAFFAELE. Il Palestrina e il Marenzio in un privilegio di stampa del 1584 - in *Note d'archivio* XVI (1939) pp. 253-255.

ABBIATI FRANCO. Storia della musica - Milano, Treves - Garzanti, 1939, vol. I, pp. 372-374, con ritratto a pag. 379.

GLINSKI MATTEO. Asprilio Pacelli insigne musicista alla Corte Reale di Polonia nel Seicento - *L'Osservatore Romano* 10 novembre 1940: v. *Memorie storiche* X, 1940, pag. 203.

Sarebbe il successore del M. alla cappella reale della corte polacca.

CASIMIRI RAFFAELE. Annibale Zoilo (1540?-1592) e la sua famiglia. Nuovi documenti biografici - in *Note d'archivio*, a. XVII (1940) pp. 1-25.

ESPOSITO CESARE. Coccaglio celebra degnamente il suo « madrigalista divino » - *Giornale di Brescia*, 13 marzo 1951.

Pubblica nuovamente la polizza d'estimo del 1588.

GLINSKI MATTEO. La dinastia musicale dei Gigli - *L'Osservatore Romano*, 8 luglio 1951.

Vincenzo Gigli (*Lilius*) musicista romano ha stampato a Cracovia nel 1604 una raccolta di composizioni sacre dei principali maestri della Cappella reale di Polonia; al primo posto Luca Marenzio.

GIAZOTTO REMO. Un secolo di Madrigale italiano: Luca Marenzio « il più dolce cigno d'Italia » - *Radio Corriere* 10 novembre 1951, con ritratto.

ESPOSITO CESARE. Spezziamo una lancia per « Luca musico » - *Giornale di Brescia*, 19 dicembre 1951.

GLINSKI MATTEO. Una storia della musica polacca. - *L'Osservatore romano*, 11 Luglio 1952.

Recensione del volume di Iachimeski con accenni al Marenzio e all'ambiente musicale italiano alla corte polacca.

CONTER MARIO. Luca Marenzio « divino compositore » - in *Brescia* rassegna dell'Ente provinciale del Turismo, a. III n. 10 (maggio - giugno 1952) pp. 17 - 20 con ritratto e 5 ill.

ESPOSITO CESARE. Sulla piazza di Coccaglio una colonna per Luca Marenzio - *Giornale di Brescia* 19 Luglio 1952.

GUERRINI PAOLO. Prossimo il quarto centenario della nascita di Luca Marenzio - *Giornale di Brescia* 15 agosto 1952.

GATTA ALFREDO. Luca Marenzio. Proposte per la celebrazione del centenario - *Giornale di Brescia* 18 agosto 1952.

TONI ALCEO. Fantasia estiva su Luca Marenzio - *Giornale di Brescia* 27 agosto 1952.

GATTA ALFREDO. Monografia per Luca Marenzio - *Giornale di Brescia* 27 ottobre 1952.

GUERRINI PAOLO. Il centenario di Luca Marenzio - *Giornale di Brescia* 1 dicembre 1952.

GLINSKI MATTEO. I madrigali di Luca Marenzio - *L'Osservatore Romano* 5 Dicembre 1952.

GLINSKI MATTEO. Musiche ignote di Luca Marenzio - *L'Osservatore Romano* 15 - 16 dicembre 1952.

ESPOSITO CESARE. « Lucas Marentius Cocaliensis » dolce cigno d'Italia (con ritratto) - in *Terra nostra* rivista bresciana, n. 4, febbraio 1953, pp. 25 - 26.

GUERRINI PAOLO. Il centenario di Luca Marenzio - *Il Giornale di Brescia* 25 gennaio 1953.

Propugna la edizione nazionale delle *opera omnia* di Marenzio, iniziata in Germania da Alfredo Einstein.

GLINSKI MATTEO. Luca Marenzio in Polonia - nell'*Osservatore Romano* 15 febbraio 1953.

TURRINI GIUSEPPE. Il patrimonio musicale della Biblioteca Capitolare di Verona dal sec. XV al XIX - Verona, tipografia veronese, 1952, pp. 83 in-8° (estr. dagli *Atti dell'Accademia di Agricoltura ecc. Serie VI*, vol. II, 1950-51).

A pp. 45-47 elenco delle opere di M. conservate nel fondo musicale della Biblioteca, con altre notizie sulla provenienza.

Carteggi per Luca Marenzio

IL SINDACO DI BRESCIA AL M.^o GIOVANNI TEBALDINI
Direttore del R. Conservatorio di musica - PARMA

Brescia, 25 agosto 1899.

Ill.mo sig. Tebaldini cav. Giovanni

Ho ricevuto la cortese lettera della S. V. Ill.ma in data 22 corr. e nel mentre La ringrazio di avere richiamata l'attenzione di questa Civica Rappresentanza sul nome glorioso del sommo madrigalista del secolo XVI *Luca Marenzio*, di cui cade in quest'anno il terzo centenario della morte, l'assicuro che verrà cercato il modo di ricordarlo onorevolmente in questa città dove venne fanciullo dalla natia Coccaglio per seguire gli insegnamenti di Giovanni Contini Maestro di cappella del nostro Duomo.

Voglia intanto gradire gli atti della mia particolare considerazione ed osservanza.

Il Sindaco
FISOGNI

QUADRIO, Segr. Gen.

GIOVANNI TEBALDINI A D. PAOLO GUERRINI

Loreto, 28 agosto 1917.

Carissimo e Rev. Don Guerrini

Dirò anch'io per consolarmi: «Felix culpa»! La *gaffe* che ho preso accennando lo studio dell'Haberl su *Luca Marenzio* trova giustificazione ed attenuante solo dal fatto di aver Ella pubblicate le interessanti susseguenti notizie sul nostro grande concittadino in tre numeri saltuari del *Santa Cecilia* (aprile-agosto-dicembre 1908). Purtroppo quanto si legge sui periodici in simili condizioni, non sempre reca profitto duraturo; e chi lavora al pari di Lei dovrebbe persuadersi della nessuna praticità di pubblicare notizie importanti in periodici di semplice propaganda spicciola. Ma almeno il mio *gambero* stavolta m'ha giovato inquantochè mi ha procurato il piacere di leggere attentamente e tutto d'un fiato il suo bello scritto. Al quale faccio seguire con la presente delle chiose d'occasione.

Comincio per tal modo a scrivere sullo stesso foglio di risposta che ebbi dal Sindaco di Brescia Fisogni nel 1899, quando ricorrendo il III^o centenario della morte di Luca Marenzio osai rammentare alla nostra rappresentanza cittadina che *tutto il mondo* in quei giorni commemorava il nostro grande compositore. Cosa se ne fece? Tornato a Brescia dopo qualche mese trovai il mio amico Quadrio, pure firmatario della lettera (come Segretario generale del comune di Brescia) però valtellinese di origine, il quale mi disse senz'altro: ma cosa ti sogni di tirar fuori di queste cose! Al che risposi: scuserai, sia come non detto!

I successori di Fisogni e Quadrio — non c'è che dire — fecero onore ai loro amici intellettuali!

Ma rileggendo venti annualità dei *Commentari* dell'Ateneo, (ho avuto in regalo quei che appartennero al Comm. Emilio Lodrini amministratore-commissario del Santuario di Loreto) mi domando: Benissimo i *bollettini meteorologici*... benissimo gli studi *sulla età dei ghiacciai preistorici, sulle piene del Garza e del Garda, sulle condizioni atmosferiche della provincia*, ecc. ecc. ecc. Possibile però che nella nostra città tutto ciò che riguarda la sua grandezza musicale, pur nei santuari dell'arte e della scienza, debba andare dimenticato?

Intanto si murano lapidi, si ergono busti a persone degnissime per virtù cittadine ed integrità di vita ma semplici *gloriae loci* in fatto d'arte. Non è ridicolo tutto questo? Vuole che gliene dica una? Se ciò dipenderà dalla mia volontà individuale, io ho fatto voto di non più metter piede a Brescia *mia patria* se non il giorno in cui si riparerà l'iniquo torto fatto sin qui al più grande dei suoi musicisti compositori, Luca Marenzio. Altro che sognare di venire a commemorare Costantino Quaranta!

Ed ora seguo passo passo il suo articolo. Mi dispiace di non poter modificare la mia opinione sul libro del Valentini (*I musicisti bresciani*. 1894) già espressa direttamente nella *Gazzetta musicale* di Ricordi, nel n. 23, pag. 365, anno 1894, cui tenne dietro nel numero successivo una strigliatina dell'Anfossi veramente coi fiocchi. Cerchi, se riesce, cosa si è scritto allora del povero centone valentiniano. Ella ricorda che la figliuola di Sigismondo I° Re di Polonia e di Bona Sforza sposò Stefano Bathori di Transilvania, e sa senza dubbio che a questi precisamente dedicò Gerolamo Deruta la sua raccolta di composizioni d'organo che intitolò appunto *Il Transilvano* ed in cui figurano anche composizioni del nostro Florenzio Maschera.

Un'altra circostanza interessante mi sembra bene di narrarle, se già non la conosce. La Biblioteca del Liceo musicale di Bologna possiede d'Orlando di Lasso il *Primo Libro de' Madrigali a cinque voci* (Venezia, 1573) nella cui parte di *Canto* vedesi nel frontispizio la firma autografa di Luca Marenzio. Io ho fatto fotografare anni sono quel documento, di cui però non tengo più alcun esemplare. L'ultimo ricordo bene di averlo regalato appunto al Corvi. O lui o Mattanza lo possederanno ancora perchè molto interessante.

Non è mai venuto sott'occhi a Lei costì a Brescia il nome dei fratelli *Valerii et Aloysii Doricorum fratrum Brixiensium* stampatori in Roma ed editori mirabili delle opere dell'Animuccia?

Sarà bene che Ella solleciti una nuova edizione del suo studio su Luca Marenzio completato con l'elenco bibliografico delle sue opere in modo da far conoscere che egli, se fu il dolce cigno, il cantore per eccellenza, fu però soprattutto un grande compositore, forse l'iniziatore dello stile cromatico polifonico vocale. Sà Lei dei suoi *Madrigali* già messi in partitura che esistono alla Biblioteca comunale di Bergamo?

Saluti cordiali a Lei, a Mons. Vismara, al prof. Don Gallizioli, ed arriverci quando l'effigie di Luca Marenzio potrà apparire in qualche via a lui dedicata anche a Brescia ed un poco più decente di quella riservatagli a Cocca-glio! Cordialmente suo

GIOVANNI TEBALDINI

IL M.^o GIACOMO BENVENUTI A D. PAOLO GUERRINI

Reverendo Signore, solo ieri ho avuto le due copie fotografiche del frontispizio della parte di *Canto* dei madrigali a 5 di Lasso, ed. 1573, dove c'è la firma del « più dolce cigno ». Una di diritto resta alla biblioteca, e una Le spedisco, come d'accordo. Se le potrò essere utile ancora, Ella non ha che a scriverlo; Le sono sempre molto riconoscente. Ho messo il suo nome nella prefazione al volume Cavazzoni, circa le date precise riguardanti l'Antegnati e il Maschera. Mi ricordi al prof. Gallizioli e a M.r Vismara; Ella mi creda dev.

GIACOMO BENVENUTI

Via Capranè 7, Bologna, 17-11-17.

DOTT. HANS ENGEL AL CAPITOLO DEL DUOMO DI BRESCIA

Pasing (Bavaria) 13 Sept. 1925.

Al Capitolo di Duomo di Brescia

incominciando un gran lavoro scientifico musicale sul più grande compositore magridale (*sic* per madrigalista) del secolo XVI *Luca Marenzio* Vi sarrei obligatissimo se Lei mi potesse procurare

1) qualunque notizie negli atti o documenti del archivio di Duomo sul *Marenzio* il quale è stato corista al duomo nel anno 1560-1580,

2) su *Giovan Contino* allora maestro di capella,

3) su *Andrea Masetto* (Mafetto) « arciprete » e primo maestro del *Marenzio*.

In attesa di veder esaudito la mia preghiera che rivolgo alla sua benevolenza ho l'onore d'essere col più profondo rispetto, reverendo signore, suo servitore

HANS ENGEL

Il 25 settem. 1925 ho segnalato il mio studio sul *Marenzio* in *S. Cecilia* e inviato il mio *Giovanni Contino*.

HANS ENGEL A D. PAOLO GUERRINI BIBLIOTECARIO DELLA QUERINIANA
Greifwald 15-3-1930.

Monsieur le professeur

je vais publier le mois prochain dans un journal italien un extrait de ma biographie sur *Luca Marenzio*. Je vous prie de m'indiquer et envoyer *le plus vite possible* si vous avez publié encore des études sur ce maître ou sur la musique a Brescia hors de ces études que vous avez eu la bonté de m'envoyer déjà (*Marenzio, S. Cecilia, Contino, Note d'archivio*) pour vous citer exactement!

Croyer bien toujours a l'assurance de mes meilleurs sentiments.

Votre bien devoné

HANS ENGEL

MATTEO GLINSKI A PAOLO GUERRINI

Roma, 20 dicembre 1952.

Mi affretto di rispondere alla sua gentile lettera del 17 corr.

Essendo anch'io un fervido ammiratore del grande *Marenzio* mi sono dato allo studio di tutti i dati di cui dispone la musicologia polacca circa il soggiorno di questo musicista alla corte di Polonia, tanto più che, come Ella probabilmente sa, ho già pubblicato un volumetto su *Asprilio Pacelli*, successore di *Marenzio* al posto di musicista di corte del Re *Sigismondo III^o*. Mi auguro di poter trovare nuovi dati; nel libro di *Jachimecki* il problema non è chiarito, e di ciò ho scritto anche al Prof. Engel di Marburg, il quale si era rivolto a me con una domanda analoga alla Sua!

Mi farà dunque cosa grata se mi vorrà dire la data della pubblicazione della sua *Miscellanea commemorativa*.

Dell'edizione tedesca dei *Madrigali* di *Marenzio* non ho sentito finora niente. Ieri dal P. Anglès ho avuto la notizia, dalla quale risulta che *Alfredo Einstein* avrebbe trascritto varie centinaia di *Madrigali* di *Marenzio*; non si tratta forse di questi? Vale la pena di scrivere all'Engel, il quale n'è certamente informato.

MATTEO GLINSKI

HANS ENGEL A PAOLO GUERRINI

Matteo Glinski m'ha inviato una copia del libro sulla musica in Polonia: *ZDZISLAW JACHIMECKI, Muzyka Polska*. Krakow. 1948. Un mio conoscente mi ha fatto la traduzione a voce della pag. 160. Non può tradurre ma dare solamente il contenuto a senso. Il *Jachimecki* non da nessun dato nuovo. Parla prima del *Lilio* e sua pubblicazione nella quale anche il *Marenzio* appare. Poi cita l'*AMBROS, Geschichte der Musik* (1888) vol. V, poi il *CHYBINSKY* professore polacco, il quale crede che il *Marenzio* non è stato membro della cappella imperiale, ma è venuto col cardinale (soltanto per contraddire — dice *Jachimecki*), poi cita il mio saggio nella *Rassegna Musicale* 1930. Dunque nessun documento sul viaggio e sul soggiorno del *Marenzio* in Polonia è stato scoperto! Parla poi di una lettera del cardinale *Aldobrandini* al Nunzio a Varsavia, ma senza citazione precisa.

Il prof. Vezzoli m'ha scritto gentilmente ed io debbo ringraziarla per la sua cortesia e per la Sua raccomandazione.

HANS ENGEL

Marburg - Lahn (16), 31 dicembre 1952.

RENATO LUNELLI DI TRENTO A PAOLO GUERRINI

Trento, 6 gennaio 1953.

L'indicazione che Le interessa circa il Marenzio è la seguente:

ROBERT EITNER, *Biographisch - Bibliographischen Quellen. Lexicon der Musiker und Musik gelehrten* (Lipsia, 1902) vol. VI, pag. 320-326.

La bibliografia dello Haberl corrisponde a quella dello Eitner. Quest'ultimo aggiunge notizie più dettagliate sulle ristampe delle opere del Marenzio e sulle biblioteche dove si conservano le edizioni antiche.

Credo che per notizie particolari sul Marenzio bisognerebbe ricorrere ad Hans Engel che si era specializzato in argomento, e col quale ero in relazione un tempo; ora non conosco il suo attuale indirizzo. Conosce il suo studio pubblicato nella *Rassegna musicale* maggio-luglio 1930? Pur conoscendo la documentazione da Lei data nello scritto del 1908 (in *S. Cecilia*) sostiene che il M. « è dunque nato probabilmente soltanto poco prima del novembre 1560 ».

Circa la presenza del nostro musicista alla corte trentina del Madruzzo, si deve notare che fino dal 1560 il Card. Cristoforo si era trasferito a Roma, lasciando la cura della diocesi al nipote Lodovico. Il Card. Cristoforo morì a Tivoli il 5 Luglio 1578.

Il Card. di Trento teneva in Roma una corte sontuosissima e fra i cortigiani non mancavano numerosi musicisti, fra i quali, secondo la testimonianza di Annibale Cappello, si trovava il Marenzio. Non posso darLe notizie più dettagliate di quanto scrissi nell'articolo che pubblicai in *Acta musicologica* (pag. 90) e del quale mandai copia a suo tempo.

Purtroppo non posso darLe nemmeno esaurienti informazioni circa le ristampe moderne di opere marenziane. Non possiedo l'opera fondamentale dell'Einstein sul madrigale italiano, che credo costi ora circa L. 30.000. La può trovare al Conservatorio di Milano.

Le Villanelle a 3 voci sono state pubblicate da Engel presso la ditta Barenreiterverlag di Kassel. L'Einstein aveva curato presso la famosa casa Breitkopf und Härtel di Lipsia la pubblicazione delle opere complete di Marenzio ma credo siano usciti soltanto due volumi. Poi venne la guerra (1939) e l'Einstein abbandonò la Germania per ragioni razziali, portandosi in America, dove morì.

RENATO LUNELLI

HANS ENGEL A PAOLO GUERRINI

Marburg, 28 febbraio 1953.

Le sue osservazioni sulla data della nascita di Luca Marenzio mi convincono. Marenzio, anche a 35 anni, apparteneva alla sua famiglia « ritrovandosi ancora sotto la potestà paterna ». La prego di indicarmi la citazione del suo studio sull'età di Marenzio, o meglio di prestarmelo per qualche tempo.

L'Organizzazione Romana « Spettacoli d'Arte musicale » mi ha scritto e invitato a far parte della Commissione artistica. Non so come vogliono eseguire i madrigali del Marenzio non esistendo edizioni sufficienti.

HANS ENGEL



La colonna commemorativa di Coccaglio.

BIBLIOGRAFIA

ANTONIO SURACI S. S. - *Arnaldo da Brescia. Un agitatore del secolo XII* (1095-1155), con prefazione di PAOLO GUERRINI - Colle Don Bosco (Asti), elle di ci, 1952, vol. di pp. 126 in - 8° con 1 ill.

Questa nuova pubblicazione sulla misteriosa figura dell'agitatore bresciano e la sua tanto discussa opera politico-religiosa, specialmente a Brescia e a Roma, in rapporto alla riforma della Chiesa e alla formazione e sviluppo della vita comunale, ha avuto un successo ben meritato. G. Spina nell'*Osservatore Romano* n. 42 del 20 febbraio 1953 (*Ricerche su Arnaldo da Brescia*) espone con simpatia le conclusioni di questo studio, che senza recare nulla di « inedito » rivendica, almeno in parte, la figura di Arnaldo come ardente propugnatore della riforma del clero e della elevazione delle classi popolari nella conquista delle libertà e dei diritti politici della democrazia comunale. Un libro interessante, quindi, e fatto bene.

CISTELLINI ANTONIO d. O. - *Maria Freschi* (1904 - 1944), con prefazione di P. Paolo Caresana - Brescia, « La Scuola », 1953, pp. 99 in - 8°, con ill.

Delicata biografia di una giovane che dedicò tutta la sua vita all'A. C. F. e fu Presidente della organizzazione femminile diocesana, animatrice delle sue svariate iniziative benefiche, luminoso esempio di fervore apostolico, di sacrificio, di bontà, di pietà profonda. Il biografo si è servito largamente di diari e lettere, pagine che conservano il profumo mistico di una vita esemplare.

Vita di Madre Annunciata Cocchetti fondatrice delle Suore Dorotee di Cemmo - Brescia, tip. Pavoniana, 1951, pp. 94 in - 16°, con 1 ritr. e disegni illustrativi.

Biografia popolare della Madre Cocchetti di Rovato, che sotto l'ispirazione e la guida dei due Missionari bergamaschi D. Luca e D. Marco Celio conti Passi, trasformò la scuola-educandato di Cemmo, fondata dai Panzerini, in una casa di Suore Maestre di S. Dorotea e ne fu la prima Superiora.

EVARISTO DA OMBRIANO *O.M.Cap.* - *La posizione dottrinale del Padre Mattia Bellintani da Salò* - in *Italia Francescana* di Roma, 1952, fasc. 2° (marzo - aprile) pp. 88 - 105, e fasc. 3° (maggio - giugno) pp. 163 - 185.

Tratta ampiamente la dottrina teologica e filosofica del grande Cappuccino salodiano morto in odore di santità, apostolo della devozione delle Quarantore in Lombardia.

PAOLO GUERRINI - *Stefano Antonio Morcelli e il pittore Giuseppe Teosa* - in *Humanitas* 1951, pp. 380 - 384 con 1 ritr.

Con lettere inedite del Morcelli illustra i suoi rapporti amichevoli con l'artista notissimo di Chiari, al quale aveva affidato la decorazione della sua casa paterna, ora canonica del prevosto di Chiari.

PAOLO GUERRINI - *Le chiese longobarde di Brescia - Atti del 1° Congresso internazionale di studi longobardi* (Spoleto 27 - 30 settembre 1951) pp. 341 - 348.

Convertiti i longobardi dall'arianesimo al cattolicesimo romano (sec. VI-VII) sorgono sul declivo meridionale del *castrum* le nuove chiese cattoliche di San

Faustino, S. Salvatore, S. Martino, S. Giovanni Ev. (S. Zanino), S. Desiderio, S. Eufemia, ecc. ora in gran parte sparite.

P. GIACINTO BURRONI *O.I.M.* - *La Beata Gambarà-Costa Signora di Bene, Terziaria Francescana*. Breve vita ad uso del popolo, edita a cura dei RR. PP. Francescani del Convento di Bene Vagienna - Bene Vagienna, tip. F. Vissio, 1951, pp. 94 in - 16° con 11 tav. e disegni illustrativi.

Profilo popolare della piissima e infelice contessa di Bene-Vagienna, dove il suo culto è una continua manifestazione popolare di venerazione e di esaltazione.

BONARDI P. PAOLO - *Martirologio iseano: Diario dei Santi di cui si venerano le Reliquie in Iseo, e la Messa in onore delle Sacre Reliquie* - Grottaferrata, tip. S. Nilo, 1948, pp. 167 in-16°.

P. GERMANO DA NADRO *O.M.Cap.* - *L'Ombra sua torna... Il Venerabile P. Innocenzo da Berzo Cappuccino* - Milano, ed «Lux de Cruce», 1950, pp. 61 in-16° con disegni ill.

Breve vita popolare del «Frate di Berzo, veneratissimo in tutta la Lombardia, ma specialmente in Valle Camonica, dove sulla sua tomba nel Cimitero di Berzo Inferiore accorrono in folla i fedeli il 3 marzo, anniversario della sua morte.

MAINETTI INNOCENTE - *Nota bibliografica (Raunai le fronde sparte)* Bergamo, tip. Orfanatrofio maschile, s. a (1950) pp. 16 in - 8°.

Raccolta delle indicazioni bibliografiche dei numerosi scritti riguardanti Palazzolo s. Oglio, pubblicati su giornali e riviste.

MELOTTI D. GIOVANNI - *L'avv. comm. Giuseppe Tovini e la ferrovia di Valle Camonica (Brescia)* - Trento, tip. Artigianelli, 1952, pp. 83 in - 8°, con 1 ritr. e 1 ill.

Una rivendicazione documentata e un buon contributo alla biografia del Tovini, che della sua Valle Camonica fu ardente patrocinatore.

VAGLIA UGO - *Uomini illustri della Valle Sabbia*: per le scuole e il popolo - Brescia, tip. Ildesca, 1952, pp. 27 in - 8° con 9 tav. (*Collana «Terra nostra»*).

Per far conoscere ed apprezzare ai suoi convalligiani alcune delle più eminenti figure di Valsabbini, il prof. dott. Vaglia, continuando la serie dei suoi studi storici locali ha raccolto questa piccola galleria di uomini insigni d'ogni ceto che tennero alto il prestigio della Valle natia in ogni campo di attività culturale e benefica.

VAGLIA UGO - *I Boscai intagliatori valsabbini* - Sabbio Chiese, edizioni valsabbine, 1951, pp. 12 in - 8° con ill.

VAGLIA UGO - *Epigrafi e date valsabbine dei secoli XIV - XV - XVI*. Sabbio Chiese, edizioni valsabbine, 1951, pp. 12 in - 8° con ill.

CREDITO AGRARIO BRESCIANO

SOCIETA' PER AZIONI
fondata nell'anno 1883

CAPITALE L. 27.000.000
Riserve (1951) L. 89.000.000

SEDE SOCIALE IN BRESCIA
PIAZZA DUOMO
UFFICIO DI CAMBIO
Via Trieste num. 6
TELEFOND 54-64 collegate con 4 linee interne

AGENZIE DI CITTA'

- a) Corso Martiri della Libertà n. 58.
- b) Via Milano n. 22.
- c) S. Eufemia della Fonte.
- d) Via Lattanzio Gambara (Mercato Ortofrutticolo)

Agenzie in Provincia di Brescia

Adro, Bedizzole, Bovegno, Castrezzato, Cedegolo, Chiari, Collio, Comezzano, Cizzago, Desenzano, Edolo, Fiesse, Gardone, Gavardo, Gottolengo, Iseo, Leno, Lonato, Lumezzane, Malonno, Manerba, Manerbio, Marone, Orzano, Orzinuovi, Ospitaletto, Palazzolo, Passirano, Pavone Mella, Ponte di Legno, Pontevico, Pralboino, Quinzano, Rovato, Sale Marasino, Salò, S. Felice Benaco, S. Gervasio B., Sarezzo, Seniga, Sirmione, Tavernole, Verolanuova, Verza d'Oglio, Villa Carcina.

Agenzie in Provincia di Trento

Condino, Pieve di Bono.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA CAMBIO E BORSA
ISTITUTO AUTORIZZATO A COMPIERE OPERAZIONI
DI CREDITO AGRARIO DI ESERCIZIO

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

FONDATA NEL 1823 - Sede centrale in MILANO

*140 MILIARDI DI DEPOSITI
2 MILIARDI DI RISERVE
224 FILIALI E SUCCURSALI*

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
CREDITO AGRARIO
CREDITO FONDIARIO

BANCA AGGREGATA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

FILIALI in Provincia di BRESCIA:

BRESCIA - Via Porcellaga - angolo via Dante (in corso di apertura) - Corso Cavour, 4 e C.so Garibaldi 28 - BAGNOLO MELLA - CHIARI - DARFO - DESENZANO - GARDONE V. T. - ISEO - LONATO - MONTICHIARI - ORZINUOVI - PALAZZOLO SULL'OGLIO - PISOGLNE - ROVATO - SALÒ - VEROLANUOVA - VOBARNO.